

AUTORIZZAZIONE UNICA EX D. LGS. N. 387/2003



PROGETTO DEFINITIVO PARCO EOLICO MONTORIO

Titolo elaborato:

Relazione archeologica (bibliografica e di archivio)

IS	GD	WPD	EMISSIONE	16/02/22	0	0
REDATTO	CONTR.	APPROV.	DESCRIZIONE REVISIONE DOCUMENTO	DATA	REV	

PROPONENTE



WPD FRENTANI S.R.L.
CORSO D'ITALIA N. 83
00198 ROMA

CONSULENZA



GE.CO.D'ORS.R.L.
VIA G. GARIBALDI N. 15
74023 GROTTAGLIE (TA)

PROGETTISTA

ING. GAETANO D'ORONZIO
VIA GOITO 14 – COLOBRARO (MT)

ARCHEOLOGO

DOTT. ssa Archeologa ISABELLA
MUCCILLI
Via Chiesa Madre, 17 86010 – Mirabello
Sannitico (CB)
e-mail isabella.muccilli@pec.it

Codice
MT070SARA

Formato
A4

Scala
/

Foglio
1 di 41

INDICE

PREMESSA

LOCALIZZAZIONE TOPOGRAFICA E DESCRIZIONE DELL'OPERA

NORMATIVA GIURIDICA DI RIFERIMENTO

INQUADRAMENTO AMBIENTALE E PAESAGGISTICO

FONTE DEI DATI

ANALISI STORICA DELL'AREA E VIABILITA' ANTICA

ANALISI ARCHEOLOGICA, LOCALIZZAZIONE DEI SITI ARCHEOLOGICI NOTI E VINCOLI

VALUTAZIONE DEI SITI NOTI E RISCHIO ARCHEOLOGICO

SEZIONE BIBLIOGRAFICA E SITOGRAFIA

PREMESSA

Nell'ambito del progetto di realizzazione di un parco eolico nei comuni di Montorio nei Frentani, Ururi, San Martino in Pensilis e Larino (CB), si è proceduto all'elaborazione di una relazione archeologica preliminare ai sensi del d.lgs. n. 50/2016 art. 25 al fine di valutare, come richiesto in questa fase dalla committenza, unicamente su base bibliografica e d'archivio le potenzialità archeologiche dell'area in oggetto.

LOCALIZZAZIONE TOPOGRAFICA E DESCRIZIONE DELL'OPERA

L'opera è individuabile nella cartografia ufficiale nazionale I.G.M.I 1:25.000 al foglio 154 Quadrante I SE ad una quota variabile che va dai i 130 ai 374 m s.l.m. nell'area compresa tra le colline poste a nord est di Montorio nei Frentani e le piane di Larino.

Gli interventi sono da realizzarsi in un areale di ca. 18 kmq che abbraccia i territori collinari della zona nord orientale di Montorio nei Frentani e quelli pianeggianti localizzati nella fascia est / nord est del comune di Larino, tra le località di Pozza Canello e Caprareccia, passando per Macchia Palomba, vicino al fiume Cigno e le Piane di Larino.

L'area si sviluppa su terreni a tratti prevalentemente collinari caratterizzati da aree arboree, terreni incolti e seminativi.

L'impianto interessa prevalentemente i Comuni di Montorio nei Frentani, ove ricadono 10 aerogeneratori, Ururi, ove ricadono 4 aerogeneratori, San Martino in Pensilis, ove ricadono 3 aerogeneratori e il Comune di Larino, ove ricadono 6 aerogeneratori e la stazione elettrica di trasformazione della RTN Terna 380/150 kV.

Il parco eolico si colloca in un'area di circa 3.500 ha tra i comuni di Montorio nei Frentani (sud), Larino (est), San Marino in Pensilis (nord) e Ururi (ovest) e può intendere suddiviso in due parti, quella ricadente a nord della sottostazione Terna di Larino 380/150 kV. In prossimità della sottostazione verrà realizzata una sottostazione elettrica utente di trasformazione da media ad alta tensione (SEU 150/33 kV) (tav. I).

Il progetto prevede la realizzazione di un parco eolico che comprende, come indicato anche dalla planimetria di progetto (fig. 1):

- l'installazione di 23 aerogeneratori, con la costruzione delle rispettive piazzole;
- la presenza di cavidotti secondari, realizzati anche su sterrato, e di cavidotti primari che insistono su strade esistenti come la SP 167, SP 48, SP 73, SP 91;
- la viabilità a servizio dell'impianto.
- servizi annessi

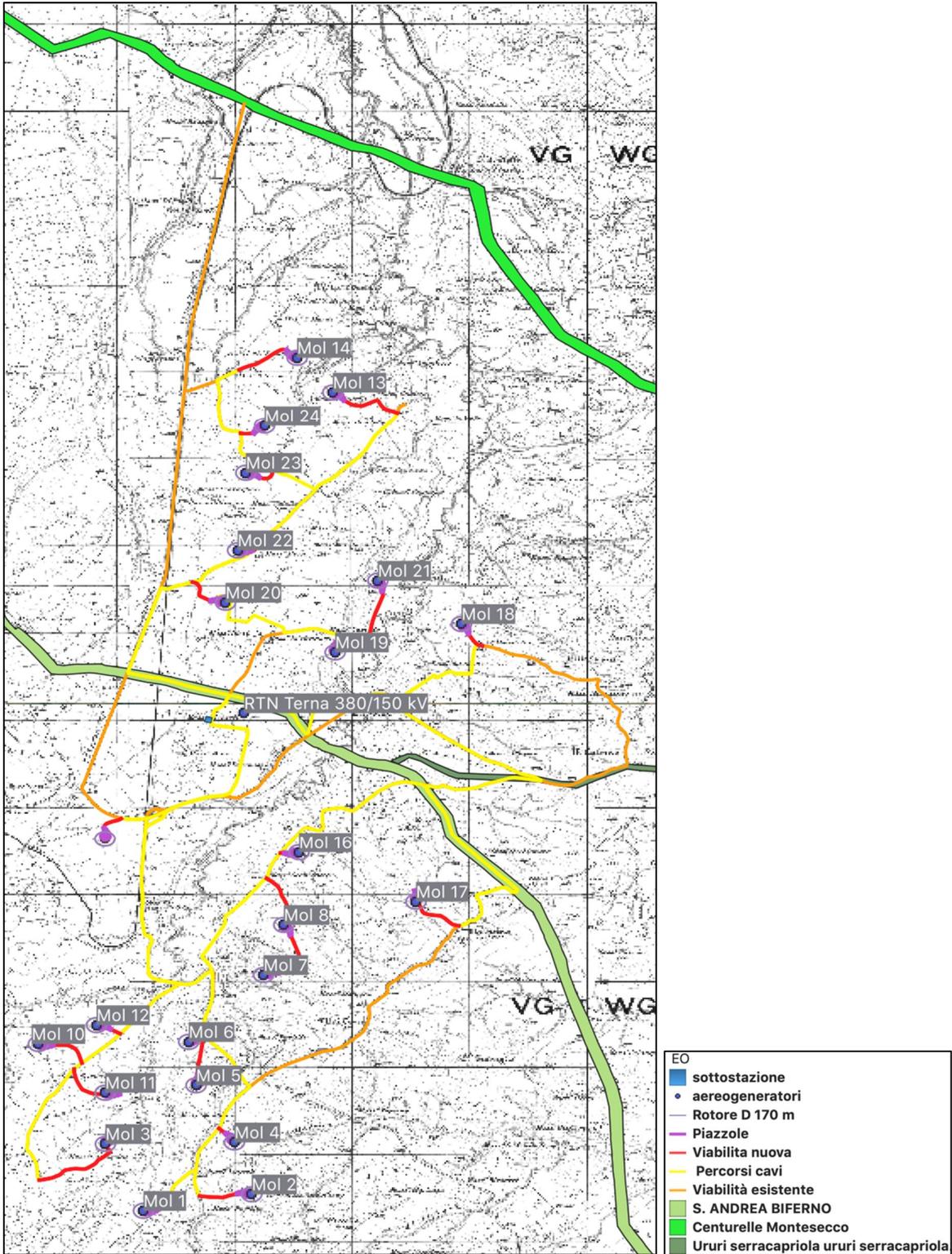


Fig. 1_Planimetria di progetto e viabilità

Come riportato di seguito e come specificato nella relazione tecnica generale l'area di progetto è servita dalla SS 87 (Sannitica) e da un sistema di viabilità esistente e capillare che non richiede la realizzazione di molti nuovi tratti di viabilità in quanto verranno utilizzate prevalentemente le strade provinciali e strade interpoderali e/o comunali, opportunamente adeguate e migliorate per il transito dei mezzi eccezionali da utilizzare per consegnare in sito i componenti degli aerogeneratori, da cui si dirameranno nuovi tratti di viabilità per giungere alle posizioni degli aerogeneratori, necessari per la costruzione e la manutenzione dell'impianto eolico.

L'impianto eolico presenta una potenza nominale totale pari a 142.6 MWp ed è costituito da n. 23 aerogeneratori di potenza nominale pari a 6.2 MWp, altezza torre pari a 165 m e rotore pari a 170 m, collegati tra loro mediante un cavidotto interrato in media tensione che convoglia l'elettricità presso una sottostazione di trasformazione MT/AT al fine di collegarsi alla Rete di Distribuzione Nazionale (RTN) Terna attraverso un cavidotto in alta tensione.

In generale, per tutte le linee elettriche, si prevede la posa direttamente interrata dei cavi, senza ulteriori protezioni meccaniche, ad una profondità di 1- 1.50 m dal piano di calpestio¹ (fig. 2).

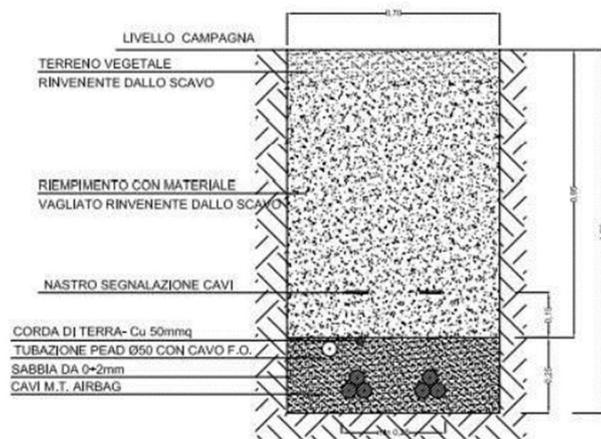


Fig. 2_Esempio sezione tipo Linea MT

La progettazione preliminare per le fondazioni delle torri prevede per queste una fondazione di forma tronco-conica di diametro alla base pari a ca. 25 m su n. 14 pali del diametro pari 100 cm e della lunghezza di 15 m.

La movimentazione terra e lo scavo è previsto per la realizzazione di strade e piazzole necessarie per la consegna in sito dei vari componenti dell'aerogeneratore e la successiva installazione. Le strade esistenti che verranno adeguate e quelle di nuova realizzazione avranno una larghezza minima di 5 m.

¹ Le opere relative alla rete elettrica interna al parco eolico, oggetto del presente lavoro, possono essere suddivise in 4 capitoli: opere elettriche di collegamento elettrico fra aerogeneratori; opere elettriche di trasformazione 150/33 kV; opere di collegamento alla Rete di Trasmissione Nazionale; fibra ottica di collegamento tra gli aerogeneratori e la sottostazione di trasformazione. I collegamenti tra il parco eolico e la Stazione Utente avverranno tramite linee in MT interrate, esercite a 33 kV, ubicate lungo la rete stradale esistente e sui tratti di strada di nuova realizzazione che verranno poi utilizzati nelle fasi di manutenzione.

Per consentire le attività di scarico e ricarica dei componenti dell'impianto verrà realizzata un'area temporanea in corrispondenza dell'uscita dalla SS87 Sannitica.

NORMATIVA GIURIDICA DI RIFERIMENTO

Il Decreto Legislativo No. 42 del 22 Gennaio 2004, "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ai sensi dell'Art. 10 della Legge 6 Luglio 2002, No. 137" e s.m.i., costituisce il codice unico dei beni culturali e del paesaggio e che recepisce la Convenzione Europea del Paesaggio e rappresenta il punto di confluenza delle principali leggi relative alla tutela del paesaggio, del patrimonio storico ed artistico:

- Legge 1 Giugno 1939, No. 1089;
- Legge 29 Giugno 1939, No. 1497;
- Legge 8 Agosto 1985, No. 431.

Tale Decreto disciplina le attività concernenti la conservazione, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale ed in particolare fissa le regole per la:

- tutela, fruizione e valorizzazione dei beni culturali (Parte Seconda, Titoli I, II e III,Articoli da 10 a 130);
- tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici (Parte Terza, Articoli da 131 a 159).

Per quello che riguarda i beni culturali in base a quanto disposto dall'Articolo 10 del D.Lgs 42/04 sono tutelati i seguenti beni:

- le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico, o demo-etno-antropologico;
- le raccolte di musei, pinacoteche, gallerie e altri luoghi espositivi dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente ed istituto pubblico;
- gli archivi e i singoli documenti, appartenenti ai privati, che rivestono interesse storico particolarmente importante;
- le raccolte librerie delle biblioteche dello Stato, delle Regioni, degli altri Enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente e istituto pubblico, ad eccezione delle raccolte che assolvono alle funzioni delle biblioteche indicate all'articolo 47, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, No. 616.

Sono altresì beni culturali, quando sia intervenuta la dichiarazione prevista dall'articolo 13:

- le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico particolarmente importante, appartenenti a soggetti diversi da quelli indicati al comma 1;
- gli archivi e i singoli documenti, appartenenti a privati, che rivestono interesse storico particolarmente importante;
- le raccolte librerie, appartenenti a privati, di eccezionale interesse culturale;
- le cose immobili e mobili, a chiunque appartenenti, che rivestono un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte, della scienza, della tecnica, dell'industria e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose;
- le collezioni o serie di oggetti, a chiunque appartenenti, che non siano ricomprese fra quelle indicate al comma 2 e che, per tradizione, fama e particolari caratteristiche ambientali ovvero per rilevanza artistica, storica, archeologica, numismatica o etnoantropologica, rivestano come complesso un eccezionale interesse.

Con riferimento ai beni paesaggistici ed ambientali, in base a quanto disposto dal Comma 1 a dell'Articolo 136 del D. Lgs 42/04 sono sottoposti a tutela (ex Legge 1497/39) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, ma che, in virtù del loro interesse paesaggistico, sono comunque sottoposti a tutela dall'Articolo 142 del D. Lgs 42/04 (ex Legge 431/85):

a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;

b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;

c) i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11 Dicembre 1933, No. 1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;

d) le montagne per la parte eccedente 1,600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1,200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;

e) i ghiacciai e i circhi glaciali;

f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;

g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento;

h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;

le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 Marzo 1976.

I tratturi sono disciplinati a livello ministeriale nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e, a livello regionale, dal Regolamento Regionale 8 gennaio 2003, n. 1., Nuovo Regolamento di esecuzione della Legge Regionale 11 aprile 1997 n. 9, in materia di tutela, valorizzazione e gestione del suolo demaniale tratturale la cui ampiezza risulta essere di 111.

La pianificazione statale a valenza territoriale per la salvaguardia dei Tratturi nasce con la legge del 1908 che istituiva il Commissariato per la reintegra dei Tratturi. In merito alla rete tratturale dice:.... I tratturi sono la testimonianza dell'apertura della città verso la campagna ed i loro assi direttori potrebbero essere sfruttati per orientare l'allargamento della città verso l'esterno e verso luoghi abitativi giù prescelti in passato ed ora abbandonati ma comunque situati nella immediata periferia del nucleo centrale della città.

Oggi, i piani statali, che, hanno sancito l'importanza della rete tratturale e la necessità di tutela e di valorizzazione dispongono della:

pianificazione paesaggistica, riportata nel cosiddetto "Codice Urbani" (Dlgs. n.42/2004).

tutela dei beni archeologici e storico – culturali (Dlgs. n.42/2004).

piani di settore (energetico, trasporti, PGTL).

Vi sono ovviamente molte altre leggi che incidono, ma non direttamente:

D.M. dei Beni Culturali ed Ambientali del 15/6/1976: "...tutti i suoli di proprietà dello Stato siti nell'ambito della regione Molise ed appartenenti alla rete Tratturi, alle loro diramazioni minori ed ogni altra pertinenza, quali risultano dalla documentazione giacente presso il commissariato per la reintegra di Foggia, sono sottoposti a tutte le disposizioni contenute nella legge 1/6/1939 n.1089 sulla tutela delle cose di notevole interesse storico, artistico e archeologico".

D.M. dei Beni Culturali ed Ambientali del 15/6/1976.

"...inoltre i singoli tratturi siti nell'ambito della Regione Molise, anche quelli del territorio della Regione Abruzzo, della Regione Puglia e della Regione Basilicata, appartenenti alla rete dei Tratturi, di proprietà dello Stato e di altri Enti, sono sottoposti a tutte le disposizioni contenute nella

legge 1/6/1939 n.1089. "Il decreto stabilisce il principio della continuità geografica, storico e culturale dei Tratturi".

D.M. del 22/12/83 "Oltre i singoli Tratturi siti nell'ambito della Regione Molise, anche quelli del territorio della Regione Abruzzo, della Regione Puglia e della Regione Basilicata...sono sottoposti alla L. 01/06/1939 n. 1089...." [art.1]; che ..."Gli interventi di qualsiasi natura sul suolo tratturale sono soggetti alle disposizioni previste nel D.M. 20/03/1980..." [art. 2]; che"I comuni interessati al suolo tratturale dovranno attenersi a quanto disposto dall'art. del D.M. del 20/03/1980..."

Di.gs 22/1/2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n.137".

Attualmente, la Regione Molise ha attivi i Piani Regolatori Generali (PRG) e Piani di Fabbricazione (PdF), consultabili on line sul sito www.geo.regione.molise.it. Sono on line anche i Piani Territoriali Paesistico-Ambientale di Area Vasta. Le carte PTPAAV (Piano Territoriale Paesistico Ambientale di Area Vasta) sono una serie di carte tematiche redatte dal 1989 e approvate alla fine di novembre del 1991, realizzate da tecnici con diverse specializzazioni, con lo scopo di realizzare una cartografia standard e che uniformi il più possibile l'informazione territoriale. Esse sono suddivise in ambiti territoriali per un totale 8 aree individuate sul territorio regionale.

Il servizio mostra le aree territoriali molisane interessate dal Piano Paesistico. L'utente, una volta individuata l'area di interesse (ambito) potrà caricare le carte tematiche del Piano Paesistico in cui ricade l'ambito territoriale, e ciò tramite l'utilizzo dello strumento Gestione Strati Cartografici e successivamente selezionando l'ambito tra gli Strati Certificati:

L'Area Vasta n. 1: "Fascia Costiera" comprende i seguenti comuni: Campomarino, Guglionesi, Montenero di Bisaccia, Petacciato, Portocannone, S. Giacomo degli Schiavoni, S.Martino in Pensilis, Termoli.

L'Area Vasta n. 2: "Lago di Guardialfiera - Fortore Molisano" per i seguenti comuni: Bonefro, Casacalenda, Colletorto, Guardialfiera, Larino, Lupara, Montelongo, Montorio nei Frentani, Morrone del Sannio, Provvidenti, Rotello, Santa Croce di Magliano.

L'Area Vasta n. 3: "Massiccio del Matese" per i seguenti comuni: Cantalupo del Sannio, Roccamandolfi, San Massimo, Boiano, San Polo Matese, Campochiaro, Guardiaregia, Sepino.

L'Area Vasta n. 4:"della Montagnola - Colle dell'Orso" per i seguenti comuni: Carpinone, Chiauci, Civitanova del Sannio, Frosolone, Macchiagodena, S. Elena Sannita, Sessano del Molise, S. Maria del Molise, Isola Amm.va di Pescocolanciano.

L'Area Vasta n. 5: "Matese settentrionale" per i seguenti comuni: Castelpetroso, Castelpizzuto, Longano, Monteroduni, Pettoranello del Molise, Sant'Agapito.

L'Area Vasta n. 6: "Medio Volturno Molisano" per i seguenti comuni: Conca Casale, Pozzilli, Sesto Campano, Venafro.

L'Area Vasta n. 7: "Mainarde e Valle dell'Alto Volturno" per i seguenti comuni: Acquaviva d'Isernia, Castel San Vincenzo, Cerro al Volturno, Colli al Volturno, Filignano, Forli del Sannio, Fornelli, Macchia d'Isernia, Montaquila, Montenero, Valcocchiara, Pizzone, Rionero Sannitico, Rocchetta al Volturno, Scapoli.

L'Area Vasta n. 8: "Alto Molise" per i seguenti comuni: Agnone, Belmonte del Sannio, Capracotta, Carovilli, Castel del Giudice, Castelverrino, Pescocolanciano, Pescopennataro, Pietrabbondante, Poggio Sannita, S. Angelo del Pesco, S. Pietro Avellana, Vastogirardi.

Date queste premesse generali relative alla legislazione esistente su qualsiasi elemento riconosciuto come Bene Culturale, l'analisi che andrà effettuata si inserisce nell'ambito di una parte dell'intera opera progettuale incentrata sull'archeologia preventiva (L. 25 giugno 2005, n. 109). In particolare, è proprio a legge D.Lgs 50/2016 ex D.Lgs. 163/2006 del codice degli appalti

pubblici che prevede una procedura di valutazione dell'impatto di opere pubbliche sul patrimonio archeologico in sede di progetto preliminare (Viarch). L' Art. 25 comma 1 (Verifica preventiva dell'interesse) D.Lgs 50/2016 ex D.Lgs. 163/2006, infatti, cita: "Ai fini dell'applicazione dell'articolo 28, comma 4, del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, per le opere sottoposte all'applicazione delle disposizioni del presente codice in materia di appalti di lavori pubblici, le stazioni appaltanti trasmettono al soprintendente territorialmente competente, prima dell'approvazione, copia del progetto preliminare dell'intervento o di uno stralcio di esso sufficiente ai fini archeologici, ivi compresi gli esiti delle indagini geologiche e archeologiche preliminari secondo quanto disposto dal regolamento, con particolare attenzione ai dati di archivio e bibliografici reperibili, all'esito delle ricognizioni volte all'osservazione dei terreni, alla lettura della geomorfologia del territorio, nonché, per le opere a rete, alle fotointerpretazioni. Le stazioni appaltanti raccolgono ed elaborano tale documentazione mediante i dipartimenti archeologici delle università, ovvero mediante i soggetti in possesso di diploma di laurea e specializzazione in archeologia o di dottorato di ricerca in archeologia. Ai relativi oneri si provvede ai sensi dell'articolo 93, comma 7 del presente codice e relativa disciplina regolamentare [...]".

INQUADRAMENTO AMBIENTALE E PAESAGGISTICO

Geograficamente l'area ricade in una fascia di raccordo tra i rilievi collinari delle propaggini orientali dell'appennino meridionale, presenti a sud e a sud-ovest, e le zone più esterne del tavoliere delle Puglie e della costiera adriatica.

I distretti di Montorio nei Frentani e Larino sono ubicati in un ambito territoriale collocato tra lo spartiacque tra il fiume Cigno e il fiume Biferno tra i comuni di Ururi, Guglionesi, Rotello Montelongo e San Martino in Pensilis.

Dal punto di vista geologico la superficie è in parte occupata da terreni argillosi plio-pleistocenici con locali coperture sabbioso-ghiaiose che si limitano generalmente ai settori sommitali dei locali rilievi. Questi sedimenti si dispongono in pianalti molto regolari con dolce inclinazione verso la fondovalle del fiume Biferno.

Morfologicamente l'area presenta profili di versante che per ampi tratti si caratterizzano per pendenze appena apprezzabili tali da far assumere all'area, nel suo complesso, l'aspetto di un pianoro debolmente inclinato verso nord, in maniera lievemente più accentuata, a nord-est. La geomorfologia è contraddistinta da rilievi dolci, interrotti localmente da dorsali di modeste dimensioni. Il complesso delle formazioni affioranti è caratterizzato da uno stile tettonico a pieghe successive, ad assi ravvicinati, circa paralleli od incrociantisi sotto piccoli angoli. L'evoluzione morfologica dunque dell'area ed i principali elementi geomorfologici presenti sono direttamente connessi con l'azione erosiva esercitata dal deflusso; in particolare il settore oggetto di studio è caratterizzato da una elevata instabilità con bassissimi dislivelli, dovuti all'azione di spianamento superficiale esercitata dalle acque fluviali e dall'utilizzo del territorio nel tempo. Mentre, in corrispondenza delle posizioni più sommitali o lungo i versanti si sviluppano fenomeni franosi, nonché di limitati movimenti in massa superficiali lenti legati all'azione delle acque incanalate. Le pendici che circondano l'area sono impostate nella formazione delle argille varicolori e presentano forme e processi legati alla morfogenesi di versante quali colamenti plastici, di varia intensità ed entità, e fenomeni di frana diffusi.

ANALISI STORICA DELL'AREA E VIABILITA' ANTICA

Le informazioni che riguardano il popolamento antico del Molise si ricavano sia dalle fonti antiche, che da studi sistematici di ricognizione e da scavi archeologici recenti. Di particolare interesse in questo senso sono i dati del *survey*, effettuati negli anni 90 dello scorso secolo dal Barker e ripubblicati nel 2000² e i lavori di ricognizione pubblicati nella Carta del Rischio Archeologico nell'area del Cratere a cura di Angela di Niro, Chiara Santone e Water Santoro³ che hanno sensibilmente contribuito alla mappatura delle evidenze archeologiche di superficie in questo settore della regione.

La documentazione archeologica nota attraverso le suddette ricognizioni, l'analisi della storia degli studi⁴ e le indagini di scavo mostrano come questo comprensorio fosse popolato già in epoca preistorica.

Le segnalazioni della letteratura corrente attestano la presenza di numerosi manufatti litici presenti sul territorio interessato, confermerebbero la frequentazione da parte dei cacciatori-raccoglitori del Paleolitico medio e superiore⁴. Nell'età del Bronzo il territorio della media e bassa valle del Biferno era costellato da piccoli villaggi e fattorie e durante l'Età del Ferro si trovano alcuni nuclei abitativi composti da almeno due o tre dozzine di case⁵.

Tra il VI e il II sec. a.C., si collocano numerosi confronti noti attraverso ricerche bibliografiche e da i rinvenimenti sporadici. Dal punto di vista storico le popolazioni che vivevano in questo territorio subirono un lungo processo di autoidentificazione in un unico grande gruppo sociale che giunse al culmine nel IV sec. a.C., quando la conquista della penisola italiana da parte dei romani portò ad una coesione anche sotto il profilo politico/amministrativo. Il tardo IV e III sec. a.C. sembra rappresentare un momento molto importante nella storia del sistema insediativo per tutto il periodo romano imperiale sotto il controllo della città di *Larinum*. Tra il II e il III sec. d.C. si assiste al fenomeno di diradamento delle funzioni delle unità insediative come ad esempio delle ville, presenti in ambito rurale; queste vennero riadattate. Tale fenomeno fu imposto più che altro dallo sviluppo del latifondo a seguito delle mutate condizioni socio-economiche sopravvenute nel mondo romano. Le strutture più piccole vengono abbandonate a favore di quelle più grandi nelle quali veniva concentrata la manodopera collegata alle attività produttive. La crisi di questo periodo è il segno tangibile del declino dell'Impero romano che raggiunge il culmine nel IV secolo. Il terremoto del 346 d.C. interviene su una realtà già compromessa in cui il ridimensionamento urbano e demografico erano già evidenti; il paese si trasforma e il territorio viene inserito nella provincia del *Samnium*.

Con la costituzione della provincia del Sannio si avvia un periodo di trasformazioni e conquiste che vede l'avvicinarsi di una serie di popoli che intervengono sulla realtà locale. Nel 535-554 d.C. le guerre greco-gotiche portarono allo stanziamento dei primi invasori e nel 568-602 i conflitti del periodo longobardo produssero una ripopolazione dei territori ad opera del Ducato di Benevento nel quale era stato inserito tutto il territorio molisano.

In questa fase, la dinamica insediativa subì notevoli cambiamenti, condizionati dapprima dalle incursioni saracene che devastarono nel tardo IX secolo le città più importanti come Boiano, Sepino e Larino, e poi dall'invasione dei Normanni (1015)¹⁶, che riorganizzarono il territorio conquistato.

² Barker, *La valle del Biferno*, a cura di Gianfranco De Benedittis, Campobasso 2001.

³ Carta del Rischio Archeologico nell'area del Cratere - Primi dati di *survey* nei comuni colpiti dal sisma del 2002 (eds. A. Di Niro, M. Santone and W. Santoro) Campobasso, 2010, pp. 136-157; 124-134; 250-263.

⁴ Si vedano in merito anche i rinvenimenti archeologici noti a partire dalla fine del 1800 fino agli anni 70 dello scorso secolo come riassunto in Carta del Rischio Archeologico nell'area del Cratere - Primi dati di *survey* nei comuni colpiti dal sisma del 2002 (eds. A. Di Niro, M. Santone and W. Santoro) Campobasso, 2010, pp. 136-157; 124-134; 250-263.

Le trasformazioni del territorio che seguirono gli eventi appena enunciati e l'azione di accentramento della popolazione indotta dai Normanni e istituzioni monastiche o operata da alcuni poli attrattivi (fenomeno dell'incastellamento)¹⁸, determinò lo spostamento di alcuni villaggi sulle sommità di montis,

Nel basso medioevo centri come Larino, S. Martino in Pensilis, e Montorio nei Frentani vivono un periodo piuttosto prospero, nonostante siano identificati solo come piccoli villaggi di importanza economica minore⁶.

Agli inizi del 1200 sia Larino che Montorio nei Frentani, ormai radicati nel sistema latifondistico territoriale passarono sotto vari feudatari;

Larino e i paesi limitrofi divennero a partire da questa data parte integrante del Ducato di Benevento, conservando una certa autonomia giuridica garantita dalla presenza di un Conte. Infatti essa era a capo di una delle 34 contee in cui era suddiviso il Ducato di Benevento.

Per quanto riguarda la viabilità antica la combinazione dei dati ricavati dagli itinerari antichi e da fonti eterogenee quali quelle letterarie ed epigrafiche, ha consentito di ricostruire i percorsi delle grandi vie di comunicazione e di quelle secondarie che attraversarono il Basso Molise in antichità. Tale imprescindibile lavoro ha consentito l'individuazione di una serie di tracce di viabilità che lambirono e intercettarono anche la zona investigata³⁶.

In questa sede tuttavia è importante sottolineare quanto lo studio di un territorio sia legato all'organizzazione dell'assetto insediativo e produttivo (di cui più avanti si parlerà) e strettamente collegato alla viabilità antica: infatti un fenomeno rilevante, connesso alla viabilità, è proprio quello delle modalità di dislocazione degli insediamenti.

Ma prima di illustrare tutto ciò, è bene tener presente, che l'attitudine principalmente pastorale dei popoli sannitici è testimoniata non solo dagli autori latini, che li definivano principalmente pastori e apprezzavano i prodotti della loro attività, ma anche dal particolare carattere delle loro strutture insediative, che si svilupparono in forma di piccole unità produttive - i *vici*- sparse diffusamente su un territorio comunitario sotto il profilo politico-amministrativo nella quale si realizzava l'identificazione dei veri gruppi tribali. In stretto collegamento con le entità viciniche era una fitta rete di strutture difensive - gli *oppida* - che, su posizioni piuttosto elevate e recinte da possenti mura poligonali, provvedevano alla difesa dell'intero territorio e al controllo dei pascoli comunitari e delle principali vie di transito, lungo le quali, spesso, se ne registra una maggiore concentrazione. Le potenzialità pastorali della civiltà sannitica furono adeguatamente utilizzate solo dopo la conquista romana dell'intera area centro meridionale, tra III e II sec. a. C.: l'unificazione dei popoli entro i confini di un unico stato, la trasformazione in *ager publicus* di vaste zone confiscate alle comunità vinte e la destinazione di esso al pascolo, nonché l'afflusso di ingenti capitali e di manodopera servile tra la prima e la seconda guerra punica, crearono le condizioni necessarie perché l'allevamento transumante fosse considerato quale attività economica redditizia sia dalla nobiltà romana sia dalle nascenti aristocrazie italiche. Che la transumanza ormai avesse assunto dei caratteri imponenti e organizzati tali da richiedere una precisa legislazione è attestata dall'emanazione, nel II sec. a.C., della *lex agraria*. Con essa si regolamentava l'uso dei pascoli pubblici e dei percorsi della transumanza; si stabiliva, inoltre, l'ammontare della *scriptura* (il canone da pagare per l'uso dei pascoli demaniali) e l'esenzione da essa dei piccoli allevatori che probabilmente, come successe in epoche posteriori, si consorziavano per fronteggiare la concorrenza e lo strapotere dei grandi allevatori. Il pagamento della *scriptura* doveva essere

⁵ C. J. Wickham, *Early Medieval Italy: central power and local society 400-1000*, London, 1981

⁶ G. Barker, *Ib.*, 308.

effettuato in punti fissi di passaggio obbligatorio, mentre la percorrenza delle *calles*⁷, almeno fino all'età tardo repubblicana era gratuita⁸. L'allenamento transumante fiorente per tutta l'età imperiale, subì una notevole battuta d'arresto nel periodo delle invasioni barbariche a causa del clima di confusione generale e dell'insicurezza dei percorsi. Gli insediamenti abbaziali dei monaci benedettini tra l' VIII e il IX secolo, affiancati dall'opera militare della feudalità longobarda, ancora una volta caratterizzata da insediamenti strategici su alture, operarono una parziale riorganizzazione dell'allevamento, che però ebbe carattere molto limitato e circoscritto. Fu dopo la conquista normanna che la pastorizia riprese vigore come fatto organizzato, regolare e protetto: la costituzione *Cum per partes Apuliae*, del 1155, attribuita a Guglielmo di Malo, sancire norme severissime per coloro che avessero ostacolato il cammino delle greggi e ripristinava il pagamento, a favore dell'erario, dell'antica tassa per lo sfruttamento dei pascoli del Regio Demanio⁹.

La denominazione sveva e, successivamente, quella angioina, ha lo scopo di incrementare l'introito fiscale tramite il pagamento della fida, potenziarono l'allenamento transumante mediante concessioni speciali e privilegi, tra cui l'istituzione di un tribunale particolare che sottraeva i pastori alla normale giurisdizione feudale.

Da tutto questo si evince che lo sfruttamento del territorio congiunto alla viabilità antica, attraverso le condizioni geomorfologiche e climatiche, prevalentemente legate alla montuosità e a un clima rigido nel periodo invernale, che hanno permesso di assumere all'industria armentizia un ruolo particolare¹⁰. L'allevamento ovino era basato sullo spostamento delle greggi dai pascoli dell'Appennino e quelli complementari del Tavoliere delle Puglie nel periodo invernale e viceversa nel periodo estivo. Il trasferimento periodico, effettuato a piedi, avveniva lungo percorsi ben definiti, i cosiddetti Tratturi. La fitta rete tratturale è, ed era, composta da tratturi, tratturelli e bracci tratturali, denominati in base ai centri posti alle due estremità del percorso. L'analisi dei fatti storici¹¹ avvenuti nel territorio di Larino, così come sono stati narrati dagli autori antichi¹², unitamente alle recenti acquisizioni della ricerca archeologica e di ricognizione¹³, permette di riconoscere l'esistenza, sin dall'età arcaica e fino all'età tardo imperiale, di un'ampia ed efficiente rete viaria che si sviluppa sia verso la Frentania, verso l'Abruzzo, e l'Apulia, che verso il Lazio e la Campania. Le fonti disponibili fanno sì che le informazioni in merito alla viabilità da e per Larino si concentrino in due momenti particolari: il periodo annibalico e quello tardo repubblicano, i quali, peraltro, sono espressioni non tanto di crisi quanto piuttosto di mutazioni strutturali e soprastutturali, all'interno delle quali la viabilità, intesa come tramite di movimento di mezzi, di merci, di uomini e quindi di

⁷ L'antichità e la persistenza nel tempo dei percorsi della transumanza sono documentate dalla frequente coincidenza di essi con *viae publicae* e *calles* romane che, a loro volta, perpetuano tracciati naturali usati già in epoca sannitica e utilizzati dopo la conquista romana nel nostro territorio.

⁸ Come spesso si verifica anche in epoche posteriori, tali percorsi richiesero controlli continui a causa sia delle frequenti controversie tra agricoltori e pastori, sia dei frequenti soprusi operati a danno di essi. Ad esempio la difesa di Cicerone a favore di *Cluentio*, un maggiorenne di Larino che aveva qui una proprietà attraversata da un tratturo accenna ad una controversia sorta tra i suoi villici ed i pastori *Ancharius* e *Pacenus* -probabilmente provenienti dall'agro amiterino - le cui greggi avrebbero sconfinato dal percorso e procurato danni alle colture.

⁹ Pacichelli G. B., 1703.

¹⁰ Caroccia M., 1999, 167-174. L'allevamento di ovini e bovini, praticato su larga scala in vaste aree dell'Appennino abruzzese e molisano, è stato, fino a molti anni orsono, uno dei capisaldi dell'economia regionale e, soprattutto nelle zone montane, una delle principali attività economiche di gran parte della popolazione.

¹¹ ASCB, Pianta topografiche dell'Università di Larino, 1812-1887; ASCB, Atti demaniali, Larino, Libro delle piante e dei demani che possiede il comune, 1720- 1797; ASCB, Atti demaniali, Larino e comprensorio, Pianta d'insieme del demanio comunale, 1816-1910.

¹² Si vd. le *Pro Cluentio* di Cicerone.

¹³ *Infra* localizzazione dei siti noti attraverso le fonti d'archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise e dai dati bibliografici.

idee, è stata certamente una componente essenziale e non trascurabile. Se da una parte per la pre-protostoria e il VII-VI sec. a.C. sono ipotizzabili alcuni percorsi di crinale, sulla base di rinvenimenti per lo più sporadici e di considerazione di carattere generale, è invece in età ellenistica e romana che si hanno notizie dalle fonti letterarie sui collegamenti tra Larino e regioni come l'Apulia, l'*ager Gallicus* e, più precisamente, con centri come Vasto, Teano, Lucera, Taranto, Venafro e la stessa Roma¹⁴. Questo iniziale livello di approfondimento di carattere storico permette di affermare con certezza che Larino e il suo comprensorio, si sono trovati nella privilegiata condizione di essere un importante nodo stradale costituito da un incrocio di un asse viario parallelo al litorale adriatico con un altro, invece, transappenninico; è stato possibile inoltre verificare, soprattutto per l'età romana, l'ottima funzionalità dei tracciati dal punto di vista dei tempi di percorrenza, naturalmente proporzionali alle esigenze di allora¹⁵. Utilizzando i dati emersi dalla perlustrazione del terreno, sulla base, quindi, dell'accertata dislocazione di singole sepolture e di necropoli, anche con l'aiuto dell'areofotografia, viene a configurarsi come una fitta rete viaria che si estendeva immediatamente fuori le mura e, poi, sempre a più vasto raggio in tutte le direzioni per permettere il collegamento con i maggiori centri abitati circostanti (fig. 3).



Fig. 3_Inquadramento topografico del territorio di Larino: rete viaria e principali centri antichi (da De Felice 1991, 35, fig. 16)

Tra tutti i tracciati individuati, selezionando quelli corrispondenti alle direttrici di primaria importanza, è possibile riconoscere una strada che iniziando ad E del Piano della Torre, in prossimità dell'attuale Vigna del Duca, dopo aver superato il Colle del Convento dei Cappuccini, intersecava il tratturo S. Andrea-Biferno situato nelle piane di Larino, per raggiungere l'antica Buca, che doveva trovarsi molto probabilmente nei pressi della città di Termoli¹⁶. Altre due strade ugualmente importanti, dopo aver lasciato Larino rispettivamente a N e a S del luogo dove si trova

¹⁴ Si pensi in particolare agli spostamenti effettuati da Annibale per raggiungere Gerione prima di arrivare a Canne (Polyb., III, 100, 102, 107; Appian., *Hann.*, 15, 16). Dal punto di vista della ricostruzione della rete viaria l'orazione *Pro Cluentio* è un'interessante fonte di informazione (*Pro Cluentio*, 18, 24, 27, 28).

¹⁵ Al riguardo risulta particolarmente chiarificante un'analisi delle espressioni usate da Cicerone nella *Pro Cluentio* (vd. nota precedente), le quali in questo caso non saranno da considerarsi inficcate dalla retorica, ma effettivamente descrittive di dati di fatto: "*Nuper Larino.....Roman advolavit*", "*...breui tempore illi qui erant in agrum Gallicum profecti in Larinum revertuntur*", "*...arcessit subito sine causa puerum Teano*", "*Larinum confestim examinata venit*".

¹⁶ Per l'ipotetica identificazione della città di Buca con Termoli cfr. A. La Regina.

il cimitero comunale, si dirigevano una secondo un orientamento NE verso il torrente Cigno, che attraversando il territorio di Ururi e Serracapriola raggiungeva *Teaum Apulum* e l'altra orientata SE che attraversava il territorio di S. croce di Magliano, così da collegare Larino con Lucera dopo aver incontrato il tratturo Celano - Foggia¹⁷. Effettivamente se si segue in particolare il percorso del tratturo Sant'Andrea- Biferno , si può osservare che esso, dopo aver attraversato Le Piane di Larino giunge sulla riva destra del Biferno (F. 154, Il NE) individuando un asse di direzione NW la cui prosecuzione conduce, passando per Guglionesi, Montecilfone e Montenero di Bisaccia, nel centro abitato di Vasto, l'antica *Histonium*, sulla costa adriatica. La ricostruzione, seppur parziale, della viabilità antica in questione pone in risalto soprattutto il vitale collegamento tra Larino e il suo territorio e le altre aree circosvicine individuando in *Histonium*, Buca, *Teaum Apulum* e Aquilonia i capisaldi di questo attivo interscambio che ha assicurato nell'età antica una continuità di sviluppo del centro urbano, pur nella diversità delle forme organizzative assunte dal rapporto di quest'ultimo con il territorio circostante¹⁸.

E' evidente dunque che la mappatura della rete tratturale offre dei dati di grande utilità qualora i tratturi sono identificati con le grandi vie del traffico il quale verrebbero a ripercorrere in modo più o meno alternato il tracciato delle antiche vie sannitiche e romane¹⁹.

Nel dettaglio, in merito all'opera da realizzare, procedendo dal confine che separa il Molise dalla Puglia in direzione nord, l'elettrodotto interseca più tratti di viabilità antica. Il primo si individua a cavallo del confine comunale dei comuni di Rotello e Montorio nei Frentani, a circa 180 m a N di Mass. Colangelo: si tratta dell'asse viario, poi ripreso dal tratturo S. Andrea – Biferno, che collegava la città di *Larinum* con quella di *Luceria*; il medesimo tratto viario intercetta nuovamente l'elettrodotto a 480 m a NE dalla località Colle Malfarino, sempre nel comune di Montorio nei Frentani. Poco più a N, nel territorio comunale di Ururi, a circa 400 m a N di mass. De Rosa, l'opera in progetto interseca la strada che, diramandosi dalla già indicata via *Larinum - Luceria*, metteva in collegamento la città frentana con quella di *Teaum Apulum*. In località mass. Vizzarri, nel territorio comunale di Larino, il tratto di strada da Larino a Lucera è nuovamente intercettato in corrispondenza della porzione di territorio interessata dalla realizzazione della sottostazione elettrica di Larino.

Nel territorio comunale di San Martino in Pensilis, a 230 m a N da mass. Sassi, l'elettrodotto intercetta il tratto di strada che mette in connessione la zona dell'attuale abitato di Guglionesi (identificata da alcuni studiosi con l'antica *Usconium*) con il centro di *Teaum Apulum*; il medesimo tracciato stradale, che si prolunga verso l'Abruzzo, è ulteriormente intercettato dal passaggio dell'elettrodotto nel tratto che attraversa l'agro di Montenero di Bisaccia, a circa 500 m a SO di mass. Borgia.

Nel territorio comunale di Portocannone, a circa 450 m a SO di mass. Flocco, l'elettrodotto incrocia il tratto della via Litoranea che metteva in collegamento *Teaum Apulum* con la città di *Histonium* (attuale Vasto); la strada è intercettata, inoltre, nel territorio di Guglionesi, a circa 370 m a S di mass. D'Alò (fig. 4).

¹⁷ De Felice, 1991, 34-36, nota 158.

¹⁸Archivio SABAP_MOL.

¹⁹ Salmon E. T., 1995, 69; Gabba E. - Pasquinucci M., 1979, 51, 107, 172, 177, nn 205, 210, 222.

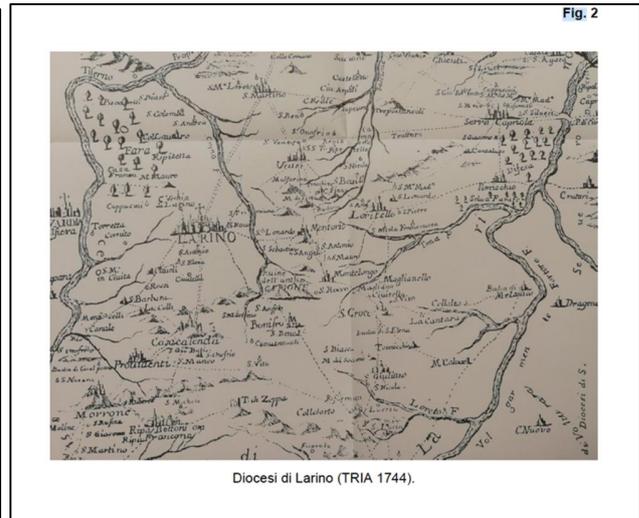
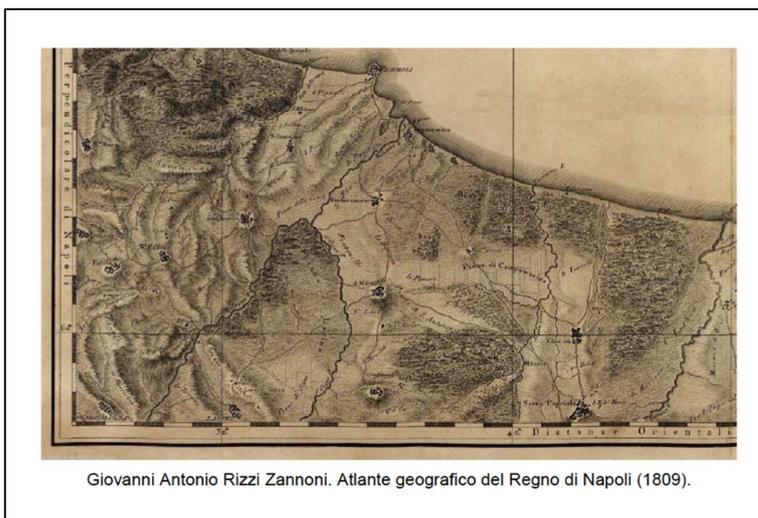


Fig. 4_Raccolta della cartografia storica

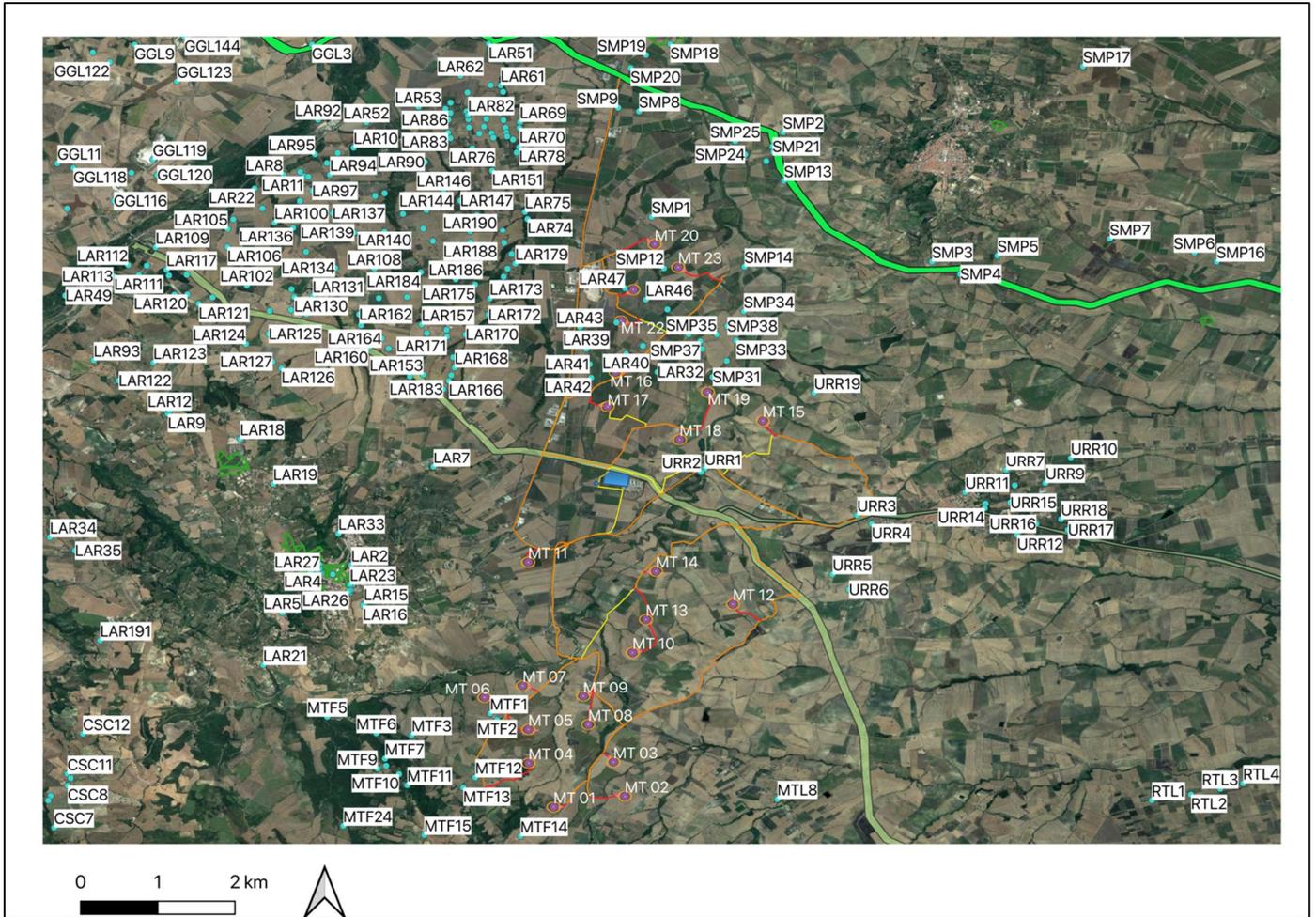
FONTE DEI DATI

Al lavoro di survey effettuato, che verrà successivamente descritto, è seguita la ricerca e l'analisi dei dati d'archivio, dei dati bibliografici, di quelli cartografici e delle ortofoto dei tracciati consultabili in formato WMTS su supporto GIS oggetto d'intervento. Di seguito sono riportate nello specifico le indicazioni di provenienza della documentazione utilizzata:

- Basi Cartografiche su piattaforma GIS: CTR 1:5000 e 1. 10000 della Regione Molise, Tavolette IGMI 1:10.000 del Molise, ortofoto B/N e a colori 2006-2010, Lidar
- Archivio Bibliografico di riferimento
- Archivi: archivio della SABAP_MOL, archivio Segretariato Regionale del MIC
- Documentazione archeologica: relazioni tecnico scientifiche di segnalazioni, ritrovamenti sporadici e documentazione di scavo da parte SABAP-MOL
- Fonti orali: gli abitanti dei territori ricogniti hanno fornito informazioni e segnalazioni utili ad individuare la presenza di aree di interesse storico- archeologico
- Fonti storiche/classiche: consultazione degli studi storici di E. T Salmon (Il Sannio e i Sanniti).

ANALISI ARCHEOLOGICA, LOCALIZZAZIONE DEI SITI ARCHEOLOGICI NOTI E VINCOLI

I dati ricavati dall'esame dei documenti conservati negli archivi della SABAP_MOL e quelli bibliografici, analizzati contestualmente, hanno rilevato, in un raggio variabile tra i 60 m e **4 km** dalla superficie di progetto la presenza di **71 siti** di interesse archeologico riconosciuti per la gran parte attraverso ricognizioni di superficie come aree di dispersione di materiale ma anche mediante indagini di scavo come evidenze strutturali. I siti, che si collocano nei territori occupati dall'impianto, Larino (LAR), Montorio nei Frentani (MTF), San Martino in Pensilis (SMP) e nei territori ricadenti in comuni limitrofi, Ururi (URR) e Montelongo (MTL), sono stati siglati e numerati, come di seguito mostrato dall'immagine da satellite in fig. 5 (tav. II) con la medesima nomenclatura di quelli estrapolati dall'archivio digitale della SABAP_MOL.



- EO
- sottostazione
 - aereogeneratori
 - Rotore D 170 m
 - Piazzole
 - Viabilità nuova
 - Percorsi cavi
 - Viabilità esistente
 - Siti archeologici noti
 - ▨ vincoli
 - anomalie da satellite
 - S. ANDREA BIFERNO
 - Centurelle Montesecco
 - Ururi serracapriola ururi serracapriola

Fig. 5_ Progetto EO in GIS con immagine da satellite e la localizzazione dei siti noti e della viabilità antica ubicati a una distanza massima di 4 km dall'impianto eolico

Di questi 71 siti **66** risultano essere stati identificati attraverso puntuali ricognizioni di superficie condotte negli anni 90 dello scorso secolo dal Barker²⁰ e dai lavori del 2004 pubblicati nel 2010 nella Carta del Rischio Archeologico nell'area del Cratere a cura di Angela di Niro, Chiara Santone e Water Santoro²¹ che hanno fortemente contribuito alla mappatura delle evidenze archeologiche di superficie in questo settore della regione.

Mentre **5 siti** (URR 19, LAR 32, LAR 4, LAR 190, LAR 14), di cui uno (**LAR 14**) risulta essere stato sottoposto al vincolo archeologico diretto D.Lgs. n. 42/2004 11/02/2010, sono stati identificati attraverso indagini di scavo o segnalazioni nei terreni che hanno riportato alla luce evidenze strutturali a carattere abitativo e necropolare di epoca arcaica, di età romana e post medievale.

I siti **LAR 42, LAR 32, LAR 45, LAR 44, LAR 43, LAR 39, LAR 46, SMP 12, MTF 1 e MTF 2** sono localizzati tra i 60 e i 500 m dagli aereogeneratori MOL 24, 23, 22 10, 11 e dai cavidotti secondari di collegamento; i siti **URR 2, URR 1, SMP 30, LAR 40, LAR 45, LAR 42, LAR 47, LAR 44, LAR 32, LAR 14, MTF 1 e MTF 2** sono ubicati a una distanza variabile tra i 40 e i 500 m dai cavidotti primari previsti lungo strade esistenti (figg. 6, 7; tav. II. II. IV. V. VI, VII).



Fig. 6_ Particolare del progetto EO in GIS con immagine da satellite e la localizzazione dei siti noti LAR 43, 39, 40, 44, 45, 47, 46, 14, e SMP 36, 37, 12. IN rosso è segnalata l'area del sito LAR 1 con vincolo archeologico diretto.

²⁰ Barker, *La valle del Biferno*, a cura di Gianfranco De Benedittis, Campobasso 2001.

²¹ Carta del Rischio Archeologico nell'area del Cratere - Primi dati di *survey* nei comuni colpiti dal sisma del 2002 (eds. A. Di Niro, M. Santone and W. Santoro) Campobasso, 2010, pp. 63-73.

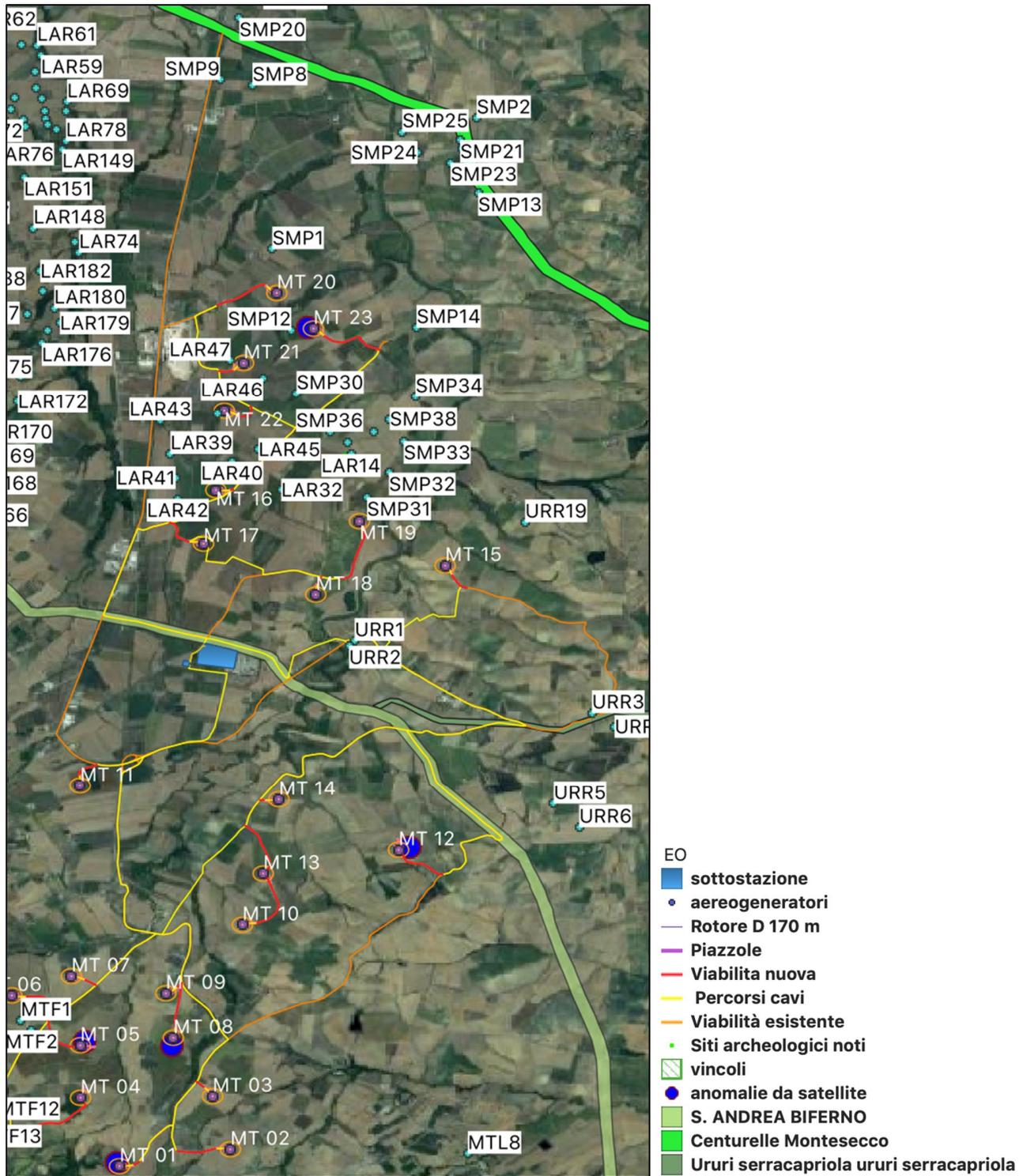


Fig. 7_ Particolare del progetto in GIS con immagine da satellite e la localizzazione dei siti noti, della viabilità antica, e delle anomalie rilevate da fotointerpretazione

Sono riportate di seguito in tabella i siti di interesse archeologico noti e siglati secondo la numerazione progressiva dell'archivio digitale SABAP_MOL; le stringhe indicate in rosso sono i siti noti in prossimità di quelle relative alla realizzazione del parco eolico (tav. VIII).

TABELLA DEI SITI NOTI DA FONTI BIBLIOGRAFICHE E DI ARCHIVIO (fig. 8, tav. VIII)

URR19	Forconi	AF	Necropoli. Dalle indagini si è riusciti a capire che il taglio B3 ospitava una tomba a cassone profonda quasi 5 m, larga circa 270 cm e strutturata con le pareti rivestite da filari di blocchi di tufo messi in opera controterra. Il materiale con cui è stata realizzata la sepoltura (tufo bianco leccese) e il tipo di corredo in essa rinvenuto rimandano a tradizioni appartenenti a popolazioni provenienti dalla zona compresa tra la Peucetia e la Messapia. Il corredo rinvenuto si trova ad una quota superiore (- 210 cm) rispetto alla deposizione vera e propria (- 470 cm) ed è poggiato su uno strato di terreno sterile con tracce di combustione. Ad una fase successiva, posteriore all'utilizzo dell'area come area sacra, si ascrivono le strutture trovate che rimandano ad un insediamento a carattere abitativo/produttivo pertinente all'età tardo antica; una probabile struttura a capanna con fosse di piantumazione arbustiva, poi bonificata per far posto ad attività agricole differenti	fine IV - inizio III sec. a.C.	Sopr. Beni. Arch. Mol.,2012 - Relazione archeologica metanodotto Larino – Chieuti
LAR32	Piane di Larino	materiale archeologico in superficie	lapidi funerarie. Presso i terreni dell'Azienda Agricola del Dott. Battista Alberto vennero ritrovate due lapidi funerarie dell'epoca romana. Una è conservata presso la stessa azienda mentre la seconda fu trafugata da un salariato che ivi lavorava	Romana	Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise_Trafugamento di reperto archeologico, rapporto di trasmissione al Comandante dei Carabinieri compagnia di Larino
LAR14	Contrada Piane	edificio	villa rustica. In un saggio di 2x2 m era affiorata una struttura muraria. Presenza di un massetto pavimentale ad una quota di -38 cm. Il non abbondante materiale rinvenuto attesta una frequentazione dell'insediamento rustico dalla tarda età repubblicana all'età imperiale romana. A servizio della villa vi è anche un impianto termale del quale sono stati rinvenuti due setti murari orientati NE-SO che delimitano l'ambiente 10 dell'ipocausto. La restante parte dello stesso ambiente è caratterizzata dalle suspensurae e dai pilastri pertinenti all'ipocausto. L'ampliamento sul margine O ha messo in luce una grossa fossa circolare	Tarda età repubblicana - età imperiale	Isabella Mucciilli-Relazione tecnica, saggi di scavo zona archeologica località Le Piane, 2007, 2010, 2011, 2012
LAR7	Strada comunale Monte Allino - Francese	AI	Frantoio Japoce. Il frantoio Japoce avviò la produzione nei primi anni del XX secolo per la produzione di olio d'oliva mediante schiacciatura tradizionale, con macine meccaniche. Negli anni '40 l'opificio diventa famoso in tutta Italia con diversi premi conferiti alla famiglia Japoce per la creazione di Olio di qualità. Con l'avvento dei sistemi automatizzati la struttura s'avvia al suo declino, conclusosi nel 1968.	inizi del XX secolo	Atlante delle emergenze culturali del Molise - Università degli Studi del Molise, Centro di Cultura (2010)
LAR190	Colle di Lauro	materiale archeologico in superficie	Tombe di età romana e materiale sporadico; ampia superficie di spargimento di artefatti (ca 100 x 100 m) con scarsa densità (<1 pezzo per metro quadrato) sito C214 di Barker	Paleolitico - Sannitica - Romana	Barker G - 1995. The Biferno valley survey Sopr. Beni. Arch. Mol.,2012 - Relazione archeologica metanodotto Larino - Chieuti
LAR165	Difesa Nuova	edificio	Fattoria; piccola superficie di spargimento di artefatti (ca 50 x 50 m) con alta densità (3/5 pezzi per metro quadrato) sito A231 di Barker	Neolitico - Eneolitico - Sannitica	Barker G - 1995. The Biferno valley survey
LAR181	Colle di Lauro	materiale archeologico in superficie	materiale sporadico; ampia superficie di spargimento di artefatti (ca 100 x 100 m) con scarsa densità (<1 pezzo per	Paleolitico - Neolitico -	Barker G - 1995. The Biferno

			metro quadrato) sito B188 di Barker	Eneolitico - Età del Ferro - Sannitica - Romana - Medievale	valley survey
MTL8	Piano Saccione	edificio	Fattoria. In località Piano Saccione, in un'area pianeggiante a circa 250 m a S di Masseria Bizzari, è visibile un'area di frammenti fittili estesa per circa m 40 x 40 presenza di tegole e coppi, pietrame, frammenti di dolia, ceramica comune, ceramica a vernice nera, tra cui si riconosce una coppa accostabile alla serie Morel 2645 a1, sigillata africana e un vaso a listello. Presso quest'insediamento è stata rinvenuta la seguente iscrizione latina: D. M. S. Mauro qui vi xit annis XX primitiva ami co qum quo vixit annis IIII B. M. F. Il sito, in buona parte distrutto, può essere interpretato come una grande fattoria utilizzata tra la media età imperiale e il VI secolo, con tracce di frequentazione già nel corso dell'età tardo repubblicana.	età Romana / età Medievale	A. Di Niro, M. Santone, W. Santoro (a cura di), Carta del Rischio Archeologico nell'Area del Cratere. Primi dati di survey nei Comuni colpiti dal sisma del 2002. Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise, 2010.
SMP12	Piana di Larino	materiale archeologico in superficie	area di frammenti fittili. In loc. Piana di Larino, nei pressi della masseria Colabelli, è stata individuata una grande superficie pianeggiante che ha restituito una scarsa quantità di materiale in particolare sono stati recuperati frammenti di ceramica da fuoco, ceramica a vernice nera (una decina di frammenti) e qualche frammento in terra sigillata italiana. Il sito si trova in mezzo a due grandi ville rustiche, quindi potrebbe avere avuto una certa importanza all'interno di questo territorio. Siti B219, B220, B221 di Barker	Medio repubblicano - metà I sec. d.C.	Giancola F. - I materiali repubblicani dell'area archeologica di Mattonelle presso San Martino in Pensilis, Considerazioni di Storia e Archeologia, I Quaderni, VI
SMP14	Piana di Larino	materiale archeologico in superficie	area di frammenti fittili. In loc. Piana di Larino, su un altopiano alluvionale, nei pressi del Vallone della Regina, è stata individuata una piccola superficie con un'elevata concentrazione di materiale. Tra i pezzi recuperati, quelli di maggiore rilevanza da un punto di vista qualitativo, vi sono schegge del Neolitico. E' stata inoltre rinvenuta ceramica d'impasto caratterizzata dalla presenza di un frammento di olla ovoidale decorata da un cordone liscio con andamento leggermente ondulato, ceramica grezza e ceramica sub-appenninica. Diversi indizi lasciano ipotizzare, con un buon grado di sicurezza, la presenza di un insediamento domestico stabile di non piccole dimensioni in vita durante il Subappenninico. Sito E8 di Barker	Neolitico - Romana?	Giancola F. - I materiali repubblicani dell'area archeologica di Mattonelle presso San Martino in Pensilis, Considerazioni di Storia e Archeologia, I Quaderni, VI
URR1	Ripe di S. Antonio	materiale archeologico in superficie	materiale archeologico in superficie. Circa 250 m a NO di Masseria Frate, lungo il debole pendio che da questa discende verso la strada statale 480 di Ururi, si è riscontrata nel terreno arato, subito all'interno della curva della strada, la presenza sporadica di materiale ceramico antico. Il sito è situato a poche decine di metri dal letto del torrente Cigno. È probabile che il materiale sia fluitato lungo il pendio dal dosso su cui si imposta, a Sud-Est di Masseria Frate. Il sito è stato già indagato dal Barker negli anni Settanta del secolo scorso (sito E/21) e qui segnala la presenza di litica preistorica, oltre che di ceramica postmedievale	Paleolitico Superiore / età Postmedievale	A. Di Niro, M. Santone, W. Santoro (a cura di), Carta del Rischio Archeologico nell'Area del Cratere. Primi dati di survey nei Comuni colpiti dal sisma del 2002. Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise, 2010.
URR2	Ripe di S. Antonio	materiale archeologico in superficie	materiale archeologico in superficie; si è rinvenuto nel terreno arato un numero esiguo di reperti, costituito, essenzialmente, da minuti frammenti di ceramica figulina, assai consunti. La presenza di questi isolati frammenti deve verosimilmente essere ricondotta ad altro materiale rinvenuto, sporadico in un'area limitrofa. I due terreni, infatti, sono pressoché adiacenti, separati soltanto dal passaggio di una strada interpodereale che si immette, in questo luogo,	Preistoria / età Sannitica	A. Di Niro, M. Santone, W. Santoro (a cura di), Carta del Rischio Archeologico nell'Area del Cratere. Primi

			sulla strada statale 480 di Ururi. Non è da escludere la possibilità che tale materiale sia giunto sullo spalto da quote più alte, discendendo dalla sommità occupata, 280 m circa a Sud-Est, da Masseria Frate. Il sito è stato già indagato dal Barker negli anni Settanta del secolo scorso (sito E/22).		dati di survey nei Comuni colpiti dal sisma del 2002. Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise, 2010.
LAR39	Piane di Larino	materiale archeologico in superficie	Area di frammenti fittili; ampia superficie di spargimento di artefatti (ca 100 x 100 m) con scarsa densità (<1 pezzo per metro quadrato) sito A252 di Barker	Neolitico - Eneolitico - Età del Bronzo - Età del Ferro - Sannitica - Romana	Barker G - 1995. The Biferno valley survey
LAR41	Piane di Larino	materiale archeologico in superficie	Area di frammenti fittili; ampia superficie di spargimento di artefatti (ca 100 x 100 m) con scarsa densità (<1 pezzo per metro quadrato) sito A254 di Barker	Sannitica	Barker G - 1995. The Biferno valley survey
LAR42	Piane di Larino	materiale archeologico in superficie	area di frammenti fittili; ampia superficie di spargimento di artefatti (ca 100 x 100 m) con media densità (1/2 pezzi per metro quadrato) sito A255 di Barker	Età del Bronzo - Età del Ferro - Sannitica - Romana	Barker G - 1995. The Biferno valley survey
LAR44	Piane di Larino	materiale archeologico in superficie	area di frammenti fittili; ampia superficie di spargimento di artefatti (ca 100 x 100 m) con scarsa densità (<1 pezzo per metro quadrato) sito B217 di Barker	Neolitico - Eneolitico - Medievale	Barker G - 1995. The Biferno valley survey
LAR45	Piane di Larino	materiale archeologico in superficie	area di frammenti fittili; ampia superficie di spargimento di artefatti (ca 100 x 100 m) con scarsa densità (<1 pezzo per metro quadrato) sito B218 di Barker	Paleolitico - Sannitica	Barker G - 1995. The Biferno valley survey
LAR46	Piane di Larino	materiale archeologico in superficie	area di frammenti fittili; piccola superficie di spargimento di artefatti (ca 50 x 50 m) sito B220 di Barker	Sannitica - Romana	Barker G - 1995. The Biferno valley survey
LAR47	Piane di Larino	materiale archeologico in superficie	area di frammenti fittili; ampia superficie di spargimento di artefatti (ca 100 x 100 m) con scarsa densità (<1 pezzo per metro quadrato) sito B221 di Barker	Paleolitico - Età del Ferro - Sannitica - Medievale	Barker G - 1995. The Biferno valley survey
SMP31	valle del T. Cigno	materiale archeologico in superficie	area di frammenti fittili; ampia superficie di spargimento di artefatti (ca 100 x 100 m) con scarsa densità (<1 pezzo per metro quadrato) sito C243 di Barker	Paleolitico - Romana	Barker G - 1995. The Biferno valley survey
SMP32	valle del T. Cigno	materiale archeologico in superficie	area di frammenti fittili; ampia superficie di spargimento di artefatti (ca 100 x 100 m) con scarsa densità (<1 pezzo per metro quadrato) sito C244 di Barker	Paleolitico - Sannitica - Romana	Barker G - 1995. The Biferno valley survey
SMP33	valle del T. Cigno	materiale archeologico in superficie	area di frammenti fittili; ampia superficie di spargimento di artefatti (ca 100 x 100 m) con scarsa densità (<1 pezzo per metro quadrato) sito C245 di Barker	Paleolitico - Sannitica - Romana	Barker G - 1995. The Biferno valley survey
SMP34	valle del T. Cigno	materiale archeologico in superficie	area di frammenti fittili; ampia superficie di spargimento di artefatti (ca 100 x 100 m) con scarsa densità (<1 pezzo per metro quadrato) sito C246 di Barker	Paleolitico - Neolitico - Eneolitico - Sannitica - Romana	Barker G - 1995. The Biferno valley survey
SMP35	valle del T. Cigno	materiale archeologico in superficie	area di frammenti fittili; ampia superficie di spargimento di artefatti (ca 100 x 100 m) con scarsa densità (<1 pezzo per metro quadrato) sito C247 di Barker	Sannitica - Romana	Barker G - 1995. The Biferno valley survey
SMP36	valle del T. Cigno	materiale archeologico in superficie	area di frammenti fittili; ampia superficie di spargimento di artefatti (ca 100 x 100 m) con scarsa densità (<1 pezzo per metro quadrato) sito C248 di Barker	Neolitico - Eneolitico - Sannitica	Barker G - 1995. The Biferno valley survey
LAR108	Difesa Nuova	materiale archeologico in superficie	materiale sporadicopampia superficie di spargimento di artefatti (ca 100 x 100 m) con scarsa densità (<1 pezzo per metro quadrato) sito B215 di Barker	Neolitico - Eneolitico - Sannitica - Romana - Postmedievale	Barker G - 1995. The Biferno valley survey
LAR140	Difesa Nuova	materiale archeologico in superficie	materiale sporadico; ampia superficie di spargimento di artefatti (ca 100 x 100 m) con scarsa densità (<1 pezzo per metro quadrato) sito B233 di Barker	Neolitico - Eneolitico - Sannitica - Romana	Barker G - 1995. The Biferno valley survey
LAR143	Parco del Bovi	materiale archeologico in superficie	materiale sporadico; media superficie di spargimento di artefatti (ca 75 x 75 m) con scarsa densità (<1 pezzo per metro quadrato) sito A221 di Barker	Paleolitico - Neolitico - Eneolitico - Sannitica - Romana	Barker G - 1995. The Biferno valley survey
LAR155	Colle Pizzuto	materiale archeologico in superficie	materiale sporadico; piccola superficie di spargimento di artefatti (ca 50 x 50 m) con scarsa densità (<1 pezzo per	Paleolitico - Sannitica -	Barker G - 1995. The Biferno

			metro quadrato) sito A215 di Barker	Romana	valley survey
LAR163	Difesa Nuova	materiale archeologico in superficie	materiale sporadico; media superficie di spargimento di artefatti (ca 75 x 75 m) con scarsa densità (<1 pezzo per metro quadrato) sito A229 di Barker	Paleolitico - Neolitico - Eneolitico	Barker G - 1995. The Biferno valley survey
LAR164	Difesa Nuova	materiale archeologico in superficie	materiale sporadico; media superficie di spargimento di artefatti (ca 75 x 75 m) con scarsa densità (<1 pezzo per metro quadrato) sito A230 di Barker	Neolitico - Eneolitico - Sannitica	Barker G - 1995. The Biferno valley survey
LAR169	Colle Pizzuto	materiale archeologico in superficie	materiale sporadico ritrovamento isolato; sito B176 di Barker	Neolitico - Eneolitico	Barker G - 1995. The Biferno valley survey
LAR170	Colle Pizzuto	materiale archeologico in superficie	materiale sporadico ritrovamento isolato; sito B177 di Barker	Paleolitico	Barker G - 1995. The Biferno valley survey
LAR172	Colle di Lauro	materiale archeologico in superficie	materiale sporadico ampia superficie di spargimento di artefatti (ca 100 x 100 m) con scarsa densità (<1 pezzo per metro quadrato) sito B179 di Barker	Neolitico - Eneolitico - Sannitica - Romana	Barker G - 1995. The Biferno valley survey
LAR173	Colle di Lauro	materiale archeologico in superficie	materiale sporadico ampia superficie di spargimento di artefatti (ca 100 x 100 m) con scarsa densità (<1 pezzo per metro quadrato) sito B180 di Barker	Neolitico - Eneolitico	Barker G - 1995. The Biferno valley survey
LAR174	Colle di Lauro	materiale archeologico in superficie	materiale sporadico ampia superficie di spargimento di artefatti (ca 100 x 100 m) con scarsa densità (<1 pezzo per metro quadrato) sito B181 di Barker	Neolitico - Eneolitico - Sannitica - Romana	Barker G - 1995. The Biferno valley survey
LAR175	Colle di Lauro	materiale archeologico in superficie	materiale sporadico ampia superficie di spargimento di artefatti (ca 100 x 100 m) con scarsa densità (<1 pezzo per metro quadrato) sito B182 di Barker	Neolitico - Eneolitico - Sannitica - Romana	Barker G - 1995. The Biferno valley survey
LAR176	Colle di Lauro	materiale archeologico in superficie	materiale sporadico ampia superficie di spargimento di artefatti (ca 100 x 100 m) con scarsa densità (<1 pezzo per metro quadrato) sito B183 di Barker	Neolitico - Eneolitico	Barker G - 1995. The Biferno valley survey
LAR177	Colle di Lauro	materiale archeologico in superficie	materiale sporadico ritrovamento isolato; sito B184 di Barker	Medievale	Barker G - 1995. The Biferno valley survey
LAR178	Colle di Lauro	materiale archeologico in superficie	materiale sporadico; piccola superficie di spargimento di artefatti (ca 50 x 50 m) con media densità (1/2 pezzi per metro quadrato) sito B185 di Barker	Neolitico - Eneolitico - Sannitica - Romana - Medievale	Barker G - 1995. The Biferno valley survey
LAR180	Colle di Lauro	materiale archeologico in superficie	materiale sporadico; piccola superficie di spargimento di artefatti (ca 50 x 50 m) con scarsa densità (<1 pezzo per metro quadrato) sito B187 di Barker	Neolitico - Eneolitico - Età del Bronzo - Età del Ferro - Medievale	Barker G - 1995. The Biferno valley survey
LAR182	Colle di Lauro	materiale archeologico in superficie	materiale sporadico; piccola superficie di spargimento di artefatti (ca 50 x 50 m) con scarsa densità (<1 pezzo per metro quadrato) sito B189 di Barker	Paleolitico - Medievale	Barker G - 1995. The Biferno valley survey
LAR183	Colle Pizzuto	materiale archeologico in superficie	materiale sporadico; piccola superficie di spargimento di artefatti (ca 50 x 50 m) con scarsa densità (<1 pezzo per metro quadrato) sito B161 di Barker	Sannitica	Barker G - 1995. The Biferno valley survey
LAR184	Colle di Lauro	materiale archeologico in superficie	materiale sporadico; ampia superficie di spargimento di artefatti (ca 100 x 100 m) con scarsa densità (<1 pezzo per metro quadrato) sito C208 di Barker	Paleolitico - Neolitico - Eneolitico - Sannitica - Romana	Barker G - 1995. The Biferno valley survey
LAR185	Colle di Lauro	materiale archeologico in superficie	materiale sporadico; ampia superficie di spargimento di artefatti (ca 100 x 100 m) con scarsa densità (<1 pezzo per metro quadrato) sito C209 di Barker	Neolitico - Eneolitico - Sannitica - Postmedievale	Barker G - 1995. The Biferno valley survey
LAR186	Colle di Lauro	materiale archeologico in superficie	materiale sporadico; ampia superficie di spargimento di artefatti (ca 100 x 100 m) con scarsa densità (<1 pezzo per metro quadrato) sito C210 di Barker	Paleolitico - Neolitico - Eneolitico - Sannitica - Romana	Barker G - 1995. The Biferno valley survey
LAR187	Colle di Lauro	materiale archeologico in superficie	materiale sporadico; ampia superficie di spargimento di artefatti (ca 100 x 100 m) con scarsa densità (<1 pezzo per metro quadrato) sito C211 di Barker	Paleolitico - Neolitico - Eneolitico - Postmedievale	Barker G - 1995. The Biferno valley survey
LAR189	Colle di	materiale archeologico	materiale sporadico; ampia superficie di spargimento di	Paleolitico -	Barker G - 1995.

	Lauro	in superficie	artefatti (ca 100 x 100 m) con scarsa densità (<1 pezzo per metro quadrato) sito C213 di Barker	Sannitica - Romana	The Biferno valley survey
LAR40	Piane di Larino	insediamento	probabile sito abitativo; ampia superficie di spargimento di artefatti (ca 100 x 100 m) con scarsa densità (<1 pezzo per metro quadrato) sito A253 di Barker	Neolitico - Eneolitico - Sannitica - Romana	Barker G - 1995. The Biferno valley survey
LAR43	Piane di Larino	insediamento	probabile sito abitativo; ampia superficie di spargimento di artefatti (ca 100 x 100 m) con scarsa densità (<1 pezzo per metro quadrato) sito B216 di Barker	Sannitica - Romana - Medioevale	Barker G - 1995. The Biferno valley survey
SMP37	valle del T. Cigno	insediamento	probabile sito abitativo; piccola superficie di spargimento di artefatti (ca 50 x 50 m) con alta densità (3/5 pezzi per metro quadrato) sito C249 di Barker	Paleolitico - Sannitica - Romana	Barker G - 1995. The Biferno valley survey
SMP38	valle del T. Cigno	insediamento	probabile sito abitativo; piccola superficie di spargimento di artefatti (ca 50 x 50 m) con alta densità (3/5 pezzi per metro quadrato) sito E8 di Barker	Età del Bronzo	Barker G - 1995. The Biferno valley survey
URR3	Contrada Monte Calvario	materiale archeologico in superficie	materiale archeologico in superficie; nei pressi delle case popolari, a breve distanza dalla Madonnina, si è rinvenuta una modesta concentrazione di reperti, estesa nel suo nucleo meglio definibile su di una superficie pari a circa m 50 x 50 si tratta di frammenti di ceramica databili genericamente all'età postmedievale. La densità numerica dei reperti affioranti è pari a circa 1 frammento ogni mq. Il sito di monte Calvario è stato interessato negli ultimi anni da una intensa attività di ridefinizione urbanistica così vicino all'ingresso del paese, e aggettante sulla strada statale 480, le sue pendici e la sua sommità sono ora caratterizzate dalla presenza di numerosi edifici. Sito A256 di Barker	Postmedievale	A. Di Niro, M. Santone, W. Santoro (a cura di), Carta del Rischio Archeologico nell'Area del Cratere. Primi dati di survey nei Comuni colpiti dal sisma del 2002. Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise, 2010.
URR4	Contrada Monte Calvario	materiale archeologico in superficie	materiale archeologico in superficie 300 m circa a Sud-Est di monte Calvario, separata da questa da una vallecchia attraversata dalla strada statale 480 di Ururi, si erge una collinetta a quota 260 m circa slm, lungo le prime pendici che discendono a Sud dalla sua sommità, nel terreno arato, si rinviene una modesta concentrazione di reperti, estesa su di una superficie pari a circa m 50 x 50 si tratta di frammenti di ceramica, databile, come quella rinvenuta a monte Calvario, genericamente ad età postmedievale. La densità numerica dei reperti affioranti è pari a circa 1 frammento per mq. Questo sito è stato coinvolto recentemente in opere di intensa urbanizzazione, risultando le sue pendici settentrionali e nord-orientali coperte dagli edifici del centro residenziale "La Collinetta" Sito A257 di Barker	Postmedievale	A. Di Niro, M. Santone, W. Santoro (a cura di), Carta del Rischio Archeologico nell'Area del Cratere. Primi dati di survey nei Comuni colpiti dal sisma del 2002. Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise, 2010.
URR5	Contrada Creta Bianca	materiale archeologico in superficie	materiale archeologico in superficie si è constatata nel terreno arato, in mezzo agli olivi, la presenza sporadica di materiale archeologico databile, genericamente, a età postmedievale. L'area lungo la quale, sporadicamente, è stato possibile rinvenire frammenti fittili, priva di un nucleo definibile a vista, appare estesa su di una superficie pari a circa m 50 x 50 La densità numerica dei reperti affioranti è pari a circa 1 frammento per mq. Il sito è stato già indagato dal Barker negli anni Settanta del secolo scorso (sito A/258).	Postmedievale	A. Di Niro, M. Santone, W. Santoro (a cura di), Carta del Rischio Archeologico nell'Area del Cratere. Primi dati di survey nei Comuni colpiti dal sisma del 2002. Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise, 2010.
URR6	Contrada Capo Bianco	materiale archeologico in superficie	materiale archeologico in superficie si è constatata nel terreno arato la presenza sporadica di materiale archeologico databile, genericamente, a età medievale e postmedievale. L'area di frammenti fittili, priva di un nucleo definibile a vista, appare estesa su di una superficie pari a circa m 50 x 50. La densità numerica dei reperti affioranti è pari a circa 1	Neolitico / Eneolitico / età Medievale / età Postmedievale	A. Di Niro, M. Santone, W. Santoro (a cura di), Carta del Rischio Archeologico

			frammento per mq. Tra i reperti rinvenuti si sottolinea la presenza di frammenti di ceramica invetriata. Il sito è stato già indagato dal Barker negli anni Settanta del secolo scorso (sito A/259).		nell'Area del Cratere. Primi dati di survey nei Comuni colpiti dal sisma del 2002. Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise, 2010.
MTF3	Difesa	AF	spargimento materiali si rinvengono in rada dispersione frammenti di ceramica e tegole: ceramica a vernice nera, ceramica depurata e frammenti di unguentari. La dispersione è ampia e non si notano particolari concentrazioni di reperti questi ultimi sono presenti nel terreno già a partire dal ciglio della strada comunale Nuova del Molino, che scende verso il Vallone della Difesa, scorrendo a destra delle case Ponte, e staccandosi ortogonalmente dalla Carrera della Difesa. Frammenti di ceramica si rinvengono nell'uliveto e nel vigneto soggiacenti alla casa, che si erge su di uno spalto che guarda alla valle del Cigno, protetto alle spalle dalla cresta delle alture di Luca Pagliuca. Il pendio digrada verso Nord in una serie di campi, difficilmente esplorabili. Testimonianze orali affermano che nello stesso terreno sarebbero stati trovati anelli e monete di bronzo, in pessimo stato di conservazione	Sannitica / Età Tardorepubblicana / Età Imperiale romana	A. Di Niro, M. Santone, W. Santoro (a cura di), Carta del Rischio Archeologico nell'Area del Cratere. Primi dati di survey nei Comuni colpiti dal sisma del 2002. Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise, 2010.
MTF10	Colle Masilli	AF	Necropoli. Circa 400 m a S/SE di Colle Masilli, nel corso di uno scasso, si rinvennero, in passato, secondo la segnalazione proposta da De Felice nel 1994, alcune sepolture. I frammenti superstiti del corredo ceramico sembrerebbe dovessero ascrivere alla classe delle ceramiche di tipo daunio. La ricerca bibliografica ha rilevato la presenza sui terreni a margine della mulattiera, dove verosimilmente possiamo ricollocare il rinvenimento accidentale delle sepolture, di alcuni frammenti di ceramica figulina, depurata e assai consunta	età Sannitica / età Romana	A. Di Niro, M. Santone, W. Santoro (a cura di), Carta del Rischio Archeologico nell'Area del Cratere. Primi dati di survey nei Comuni colpiti dal sisma del 2002. Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise, 2010.
MTF12	Contrada Pezza Don Pietro	AF	Necropoli. In contrada Pezza Don Pietro, alla base del pendio che, da sud, discende dalla sommità del colle, si rinvennero alcuni frammenti di tegole spezzate dall'aratro è ipotizzabile che esse siano da riferire alla presenza di un modesto nucleo di tombe "alla cappuccina".	età Imperiale romana – età Tardoantica	A. Di Niro, M. Santone, W. Santoro (a cura di), Carta del Rischio Archeologico nell'Area del Cratere. Primi dati di survey nei Comuni colpiti dal sisma del 2002. Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise, 2010.
MTF14	Grotte	AF	Necropoli. In località Grotte, in un'area ampia all'incirca 30 x 70 m, si rinvennero sparsi nel terreno frammenti di tegole, scheggioni di pietre e resti ossei umani. L'evidenza resta ancora leggibile, seppure più sfumata nella densità numerica, che appare assai debole, e nella concentrazione dei reperti sul terreno, e va interpretata come segnale della presenza di un nucleo di sepolture "alla cappuccina".	età tardorepubblicana – età imperiale romana	A. Di Niro, M. Santone, W. Santoro (a cura di), Carta del Rischio Archeologico nell'Area del Cratere. Primi dati di survey nei Comuni colpiti dal sisma del 2002. Soprintendenza

					per i Beni Archeologici del Molise, 2010.
MTF7	Colle Masilli	insediamento	Insedimento. De Felice, nel 1994, riporta la circostanza secondo cui si rinvennero, ancora infissi nel terreno numerosi dolia quasi integri e alcune anfore, tali materiali si trovavano al tempo conservati nell'Antiquarium Comunale. Le ricognizioni in loco hanno riscontrato che il paesaggio è mutato in alcuni tratti significativi che le carte topografiche usate da De Felice invece registravano con accuratezza, rispecchiando la situazione ambientale che egli doveva osservare. La mulattiera principale, da cui diverge alle falde del colle Masilli quella tangente il sito archeologico, è attualmente quasi cancellata. La zona ha subito, oltre che l'abbandono dei coltivatori, un esteso rimboschimento. Non si è trovata traccia eloquente di concentrazioni di materiali, ad eccezione di sporadici frammenti ceramici scarsamente utili alla diagnostica e si suppone che il deposito di De Felice sia da collocarsi alla biforcazione formata dalle due mulattiere	Tardorepubblica - età Imperiale romana	A. Di Niro, M. Santone, W. Santoro (a cura di), Carta del Rischio Archeologico nell'Area del Cratere. Primi dati di survey nei Comuni colpiti dal sisma del 2002. Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise, 2010.
MTF8	Colle Masilli	insediamento	Insedimento. De Felice, nel 1994, riporta la circostanza secondo cui si rinvenivano, lungo il lato orientale della suddetta mulattiera, numerosi frammenti ceramici: tegole, embrici, ceramica a vernice nera, ceramica comune. Nello stesso luogo pare si rinvennero, in un punto non precisato, alcuni materiali databili tra l'ultima età del Bronzo e la prima età del Ferro una zona caratterizzata da spargimento di materiale ceramico della stessa epoca di quella registrata da questo ricercatore deve essere individuata nelle pendici che da quest'area risalgono il rilievo che si oppone a S/SE a colle Masilli. Quest'ultimo punto potrebbe coincidere con il sito E11 di Barker dal quale proverebbero reperti donati agli archeologi inglesi dal proprietario del fondo. I ricognitori, inoltre, identificarono un insediamento dell'età del Ferro e/o un'annessa area sacra. Lo spaccato diacronico appare assai complesso, mentre l'estensione e l'articolazione spaziale indiziate dalle presenze protostoriche segnalano in questa contrada la esistenza, probabile, di un plesso insediativo non secondario nel bacino del basso Cigno	età del Bronzo / età del Ferro / età Romana	A. Di Niro, M. Santone, W. Santoro (a cura di), Carta del Rischio Archeologico nell'Area del Cratere. Primi dati di survey nei Comuni colpiti dal sisma del 2002. Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise, 2010.
MTF11	Contrada Luca Pagliuca	insediamento	Insedimento. In contrada Luca Pagliuca, nei pressi di una casa colonica e in situazione di pendio, si nota una dispersione di ceramica: sigillata italica, sigillata africana tarda, ceramica comune depurata e da fuoco e di materiali struttivi, soprattutto tegole. Nell'area si rinvennero, come testimoniato dal De Felice nel 1994, anche pesi da telaio fittili. L'area è attualmente interessata dalla piantagione di un frutteto. Reperti ceramici si rinvengono dispersi anche lungo la mulattiera che costeggia il sito	età Tardorepubblica - età Imperiale romana	A. Di Niro, M. Santone, W. Santoro (a cura di), Carta del Rischio Archeologico nell'Area del Cratere. Primi dati di survey nei Comuni colpiti dal sisma del 2002. Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise, 2010.
MTF13	Contrada Pezza Don Pietro	insediamento	Insedimento. Si rinvengono sparsi frammenti di materiali struttivi (tegole, mattoni), pietrame, ceramica, specialmente ceramica comune, ma anche ceramiche fini d'età romano-imperiale. L'affioramento più ampio e coerente sembrerebbe ad est della mulattiera, dove il declivio si arresta a formare la rotondità di un colle, dal quale si domina l'ampio crinale che da qui discende verso Masseria Petrucci e verso la valle del torrente Cigno non solo, dal sito di questo antico insediamento si gode di un magnifico panorama che permette all'occhio di spaziare sino al mare, attraversando l'agro di San Martino, Portocannone e Campomarino	età tardorepubblicana - età imperiale romana	A. Di Niro, M. Santone, W. Santoro (a cura di), Carta del Rischio Archeologico nell'Area del Cratere. Primi dati di survey nei Comuni colpiti dal sisma del 2002. Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise, 2010.
MTF6	Colle Masilli	materiale archeologico	Opificio; si nota la traccia di una fossa, nella quale è evidente	età Imperiale	A. Di Niro, M.

		in superficie	la presenza di un riempimento formato da diverse componenti tra cui, oltre alle pietre ed a terreni di diversa matrice, anche tegole con alette profilate a triangolo o a trapezio. Le pareti della fossa presentano, a quanto sembrerebbe, un grado di forte alterazione termica.	romana – età Tardoantica	Santone, W. Santoro (a cura di), Carta del Rischio Archeologico nell'Area del Cratere. Primi dati di survey nei Comuni colpiti dal sisma del 2002. Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise, 2010.
MTF9	Colle Masilli	materiale archeologico in superficie	materiale archeologico in superficie. In località Fonte del Lupo, sulla sommità di un lieve rialzo si rinvengono sparsi vari frammenti di ceramica in impasto di colore rossastro e grigio-nerastro; la densità numerica dei frammenti sul terreno è pari a circa 1 frammento per 2 mq. La vegetazione ostacola in parte una chiara visione della situazione sul terreno	età del Bronzo	A. Di Niro, M. Santone, W. Santoro (a cura di), Carta del Rischio Archeologico nell'Area del Cratere. Primi dati di survey nei Comuni colpiti dal sisma del 2002. Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise, 2010.
MTF15	Fonte San marco	materiale archeologico in superficie	materiale archeologico in superficie. A Est della carrarecchia che incrocia la provinciale, si rinvennero circa 30 anni fa, alcuni frammenti di ceramica a figure rosse non è possibile identificare il punto esatto del rinvenimento, tuttavia, come coordinate di riferimento, si propongono, georeferenziate, quelle della storica Fonte San Marco, ricadente nelle immediate vicinanze dell'area indicata dal De Felice. L'incolto dei campi non ha consentita una ricognizione attenta dei luoghi	età Sannitica / età Romana	A. Di Niro, M. Santone, W. Santoro (a cura di), Carta del Rischio Archeologico nell'Area del Cratere. Primi dati di survey nei Comuni colpiti dal sisma del 2002. Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise, 2010.
LAR168	Colle Pizzuto	materiale archeologico in superficie	materiale sporadico ritrovamento isolato sito B175 di Barker	Neolitico - Eneolitico	Barker G - 1995. The Biferno valley survey
LAR153	Colle Pizzuto	insediamento	sito abitativo; media superficie di spargimento di artifatti (ca 75 x 75 m) con media densità (1/2 pezzi per metro quadrato) sito A213 di Barker	Neolitico - Eneolitico - Età del Bronzo - Età del Ferro - Sannitica	Barker G - 1995. The Biferno valley survey
LAR188	Colle di Lauro	edificio	Fattoria; piccola superficie di spargimento di artifatti (ca 50 x 50 m) con alta densità (3/5 pezzi per metro quadrato) sito C212 di Barker	Neolitico - Eneolitico - Romana	Barker G - 1995. The Biferno valley survey
SMP30	Piane di Larino	materiale archeologico in superficie	area di frammenti fittili ampia superficie di spargimento di artefatti (ca 100 x 100 m) con scarsa densità (<1 pezzo per metro quadrato) sito B219 di Barker	Paleolitico - Postmedievale	Barker G - 1995. The Biferno valley survey

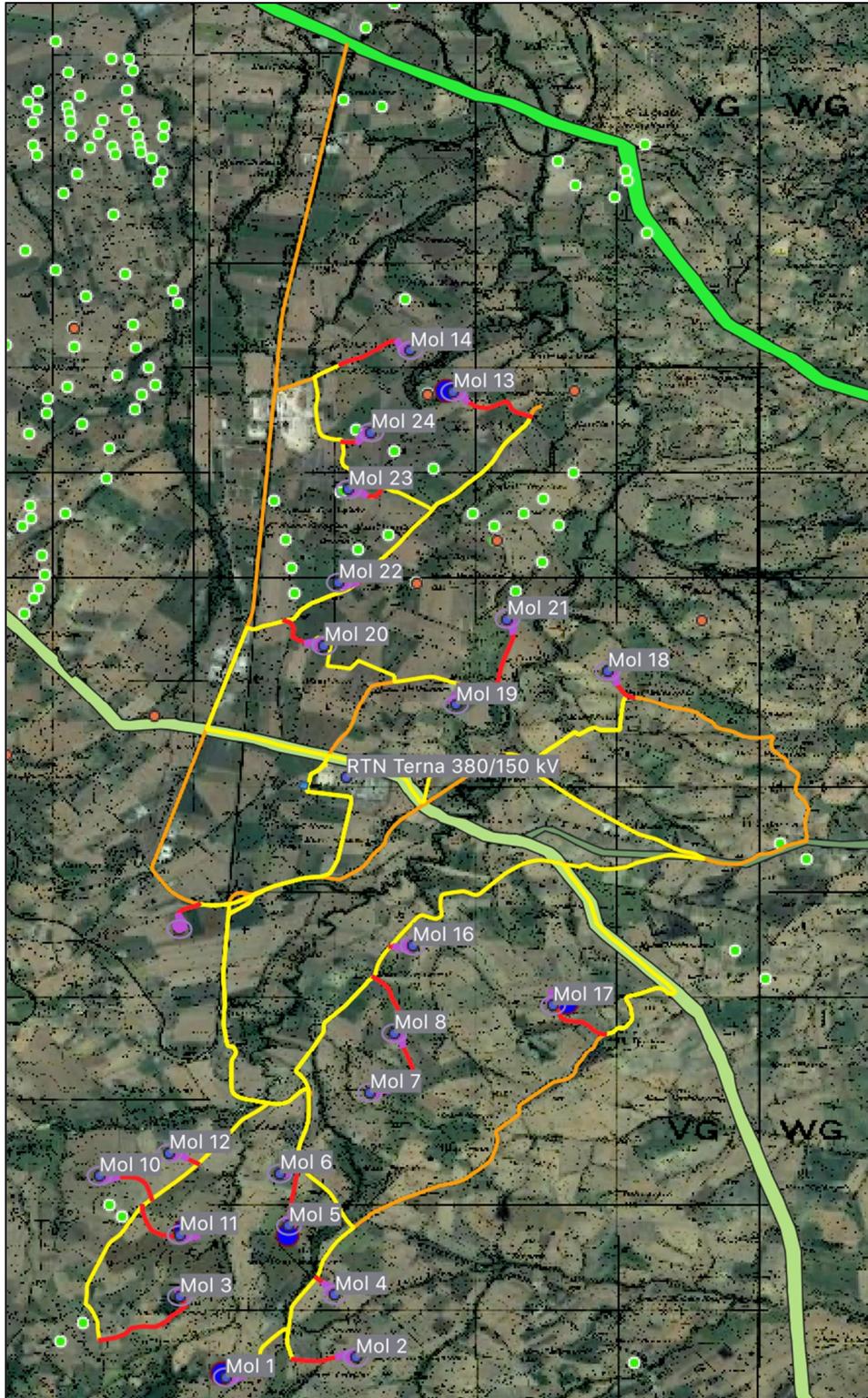
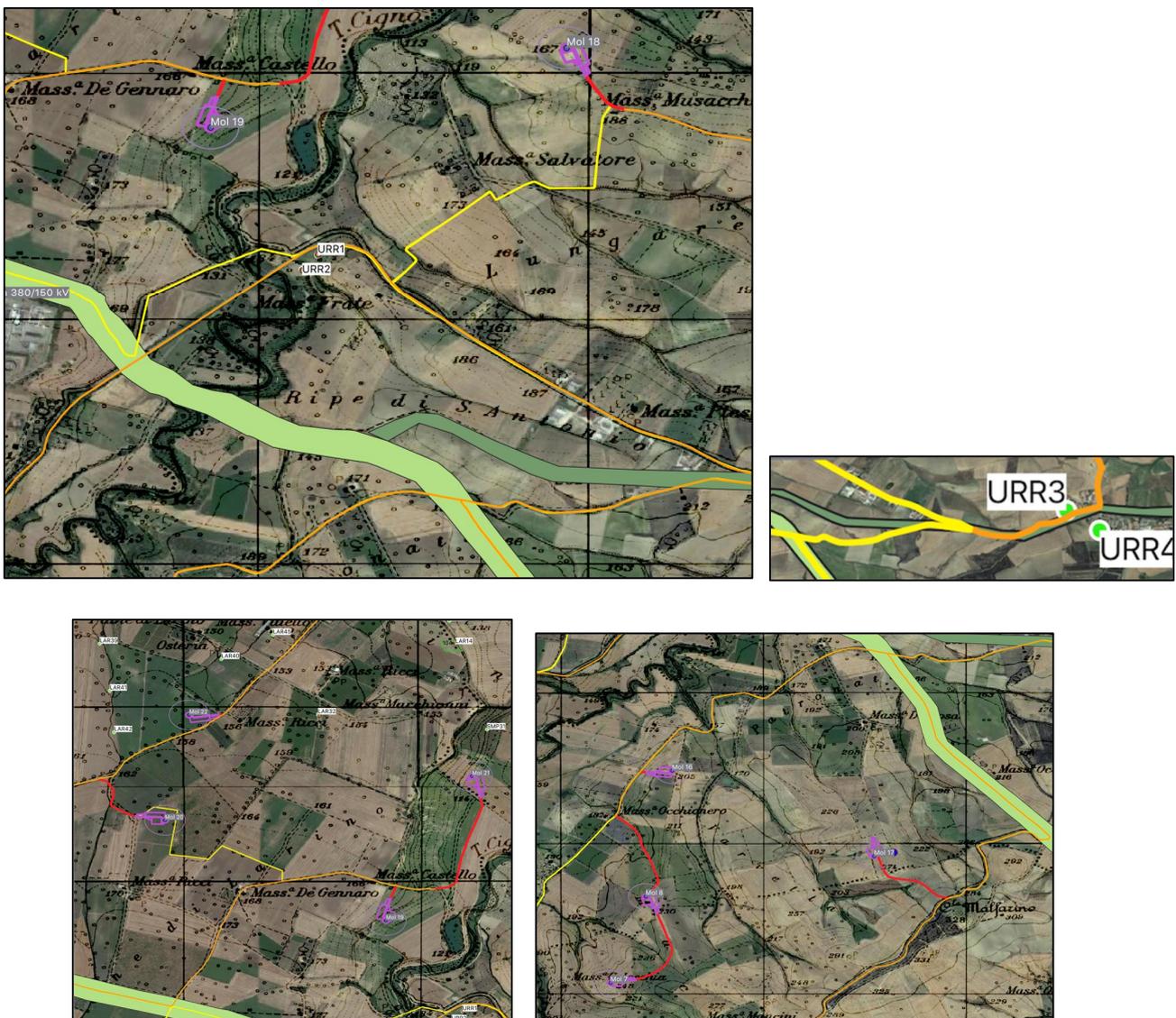


Fig. 8_ Progetto n Gis con i siti archeologici noti in verde e in arancio collegati alla tabella

Si precisa che seppur molti siti noti sono conosciuti mediante ricognizioni di superficie l'affidabilità del dato è dimostrato e confermato dalle indagini archeologiche come dimostrato dagli scavi di emergenza e da quelli condotti con la SABAP-MOL²².

Per quanto riguarda la viabilità antica caratterizzata dai tratturi, come descritto nel paragrafo precedente, quelli identificati presenti nell'area di progetto risultano il tratturo Ateleta Bifero S. Andrea e il braccio tratturale Biferno Ururi Serracapriola.

Un tratto del caviodotto di 3,7 km è previsto a nord della centrale Terna di Larino su strada interpodereale Piane di Larino che ricalca il tratturo **Ateleta Bifero S. Andrea**; la sottostazione è prevista a 60 m a sud del suddetto tratturo. Mentre un tratto di elettrodotto di 365 m è previsto sulla SP 167 sul braccio tratturale **Ururi Serracapriola** (fig.9).



²² Si vd tabella.

Dai dati estrapolati invece dalla fotointerpretazione attraverso immagine da satellite, ortofoto e LIDAR si riscontrano alcune anomalie del terreno poste tra i 40 e i 200 m dalle aree dove sono predisposti gli aereogeneratori 1, 5, 17,13. I dati potranno essere confermati o confutati tramite ricognizioni di superficie (fig. 10).

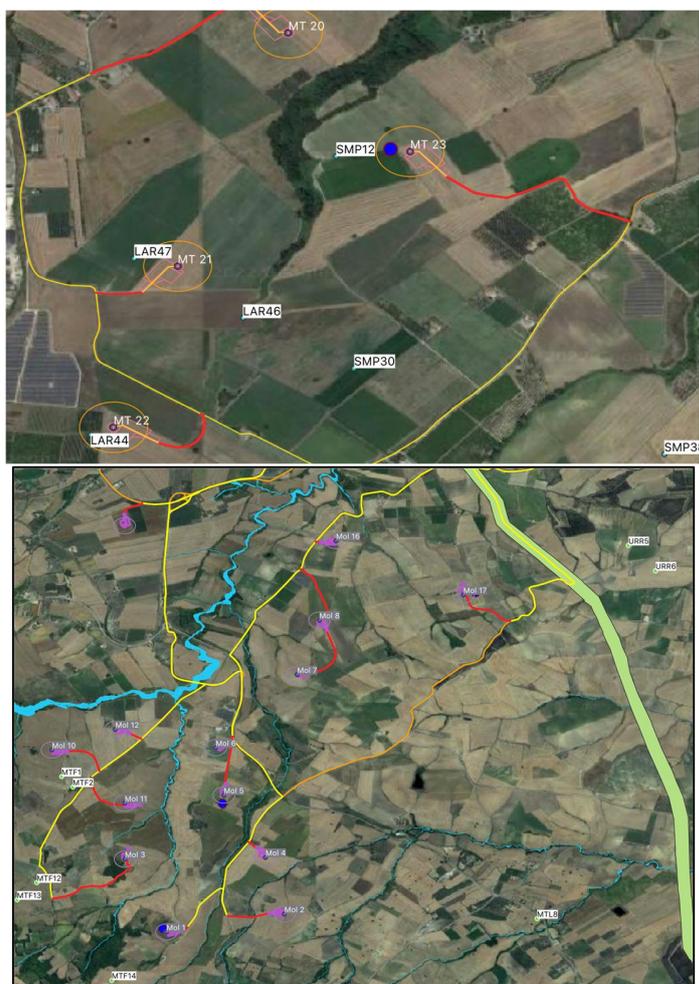
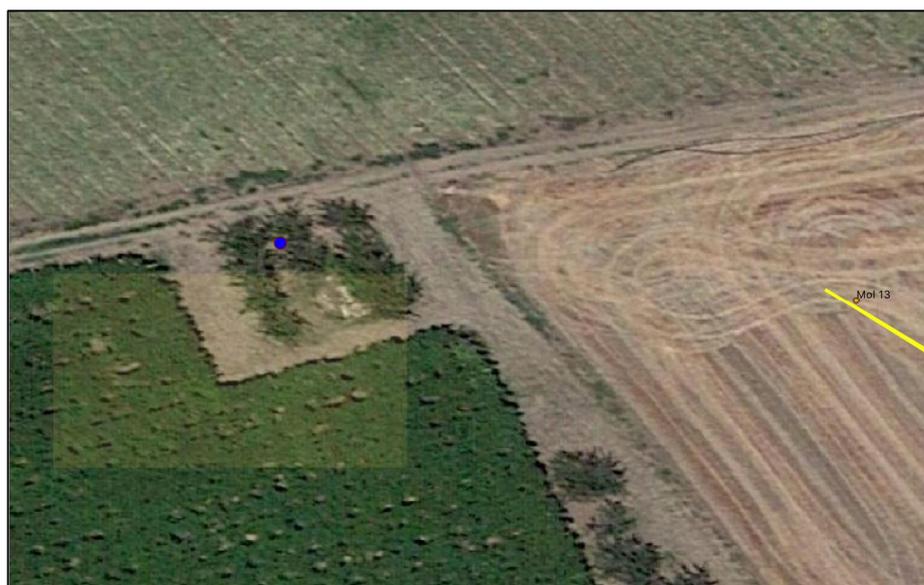
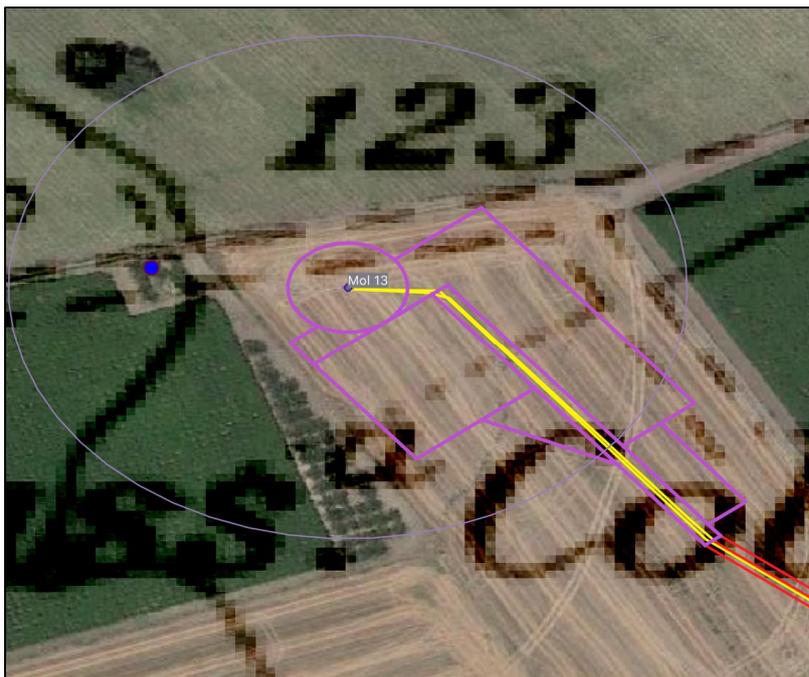


Fig. 10_ Panoramica del progetto con localizzazione delle anomalie segnate in blu nelle vicinanze degli aereogeneratori 1, 5, 17, 13.

Di seguito i dettagli cartografici:

Anomalia a 50 m da Mol 13 _

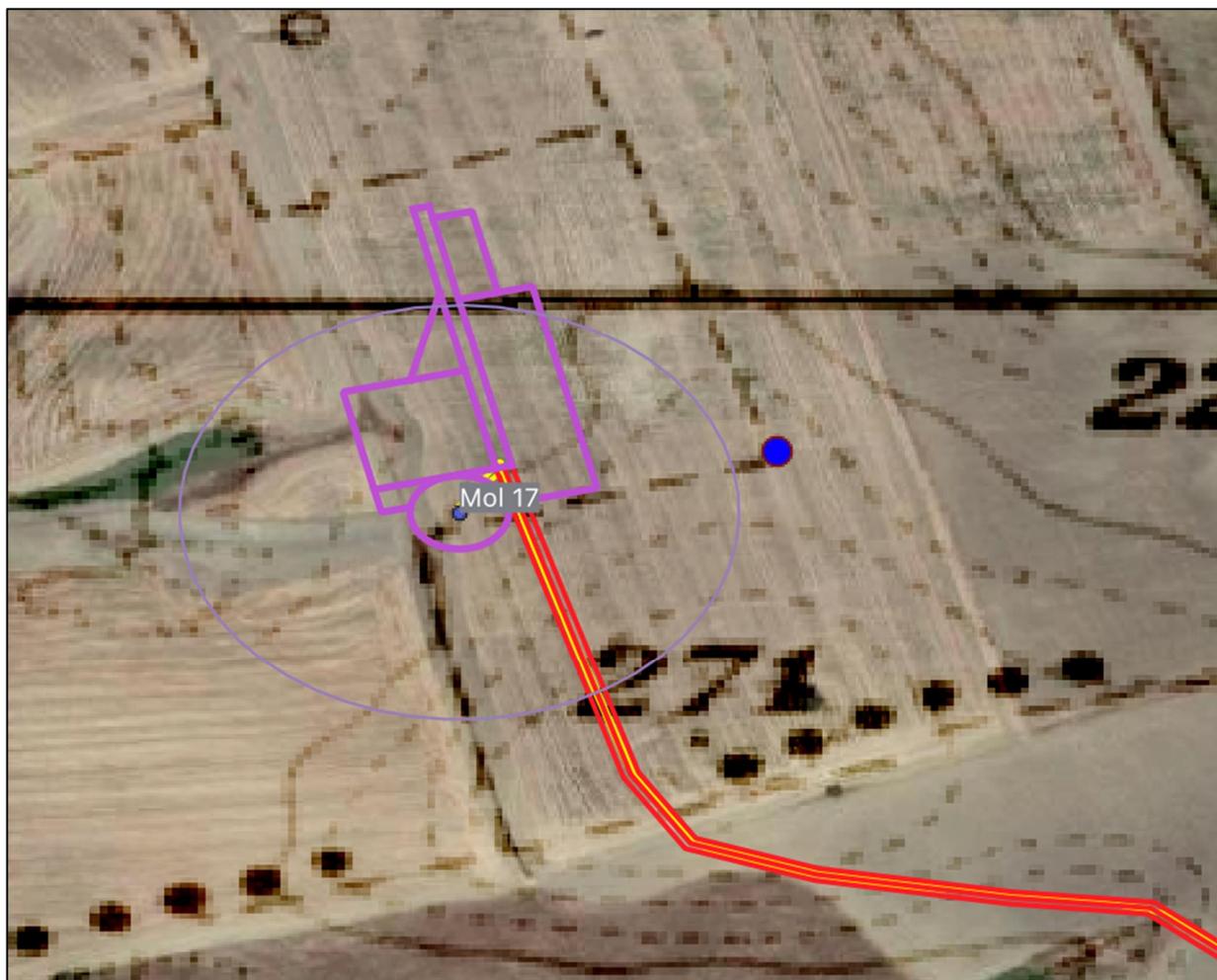
Coordinata 14.97254,41.85408

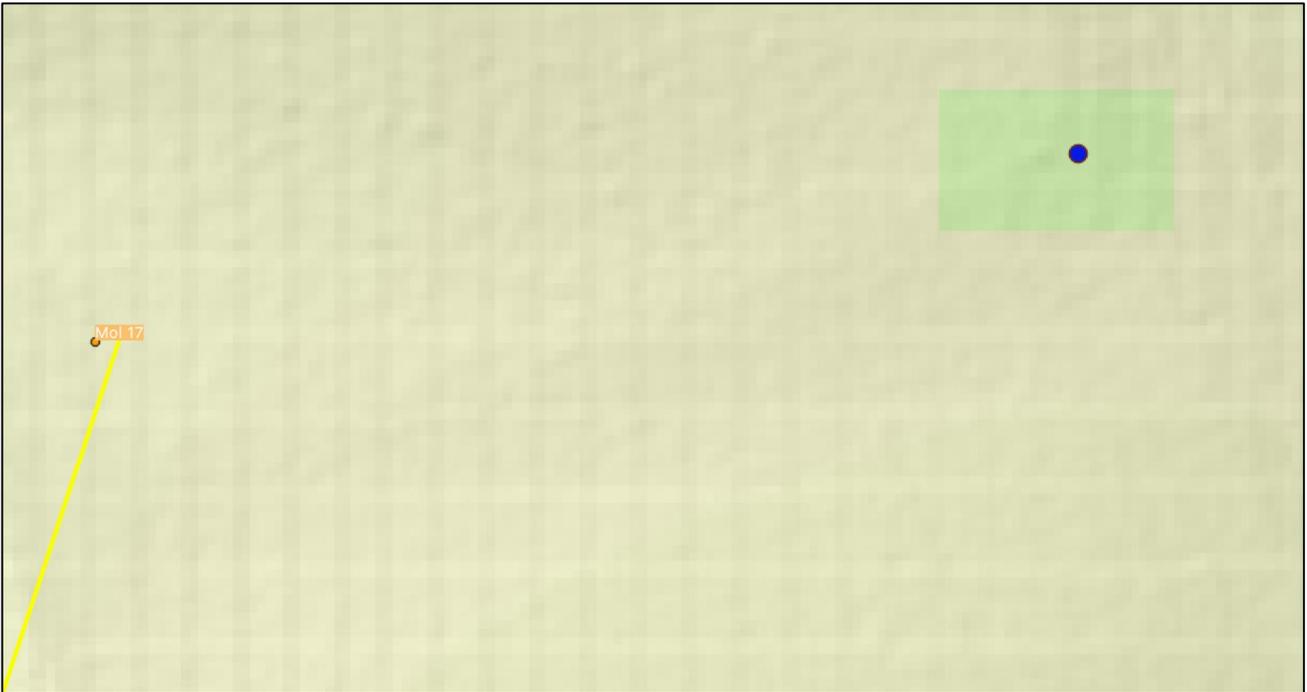
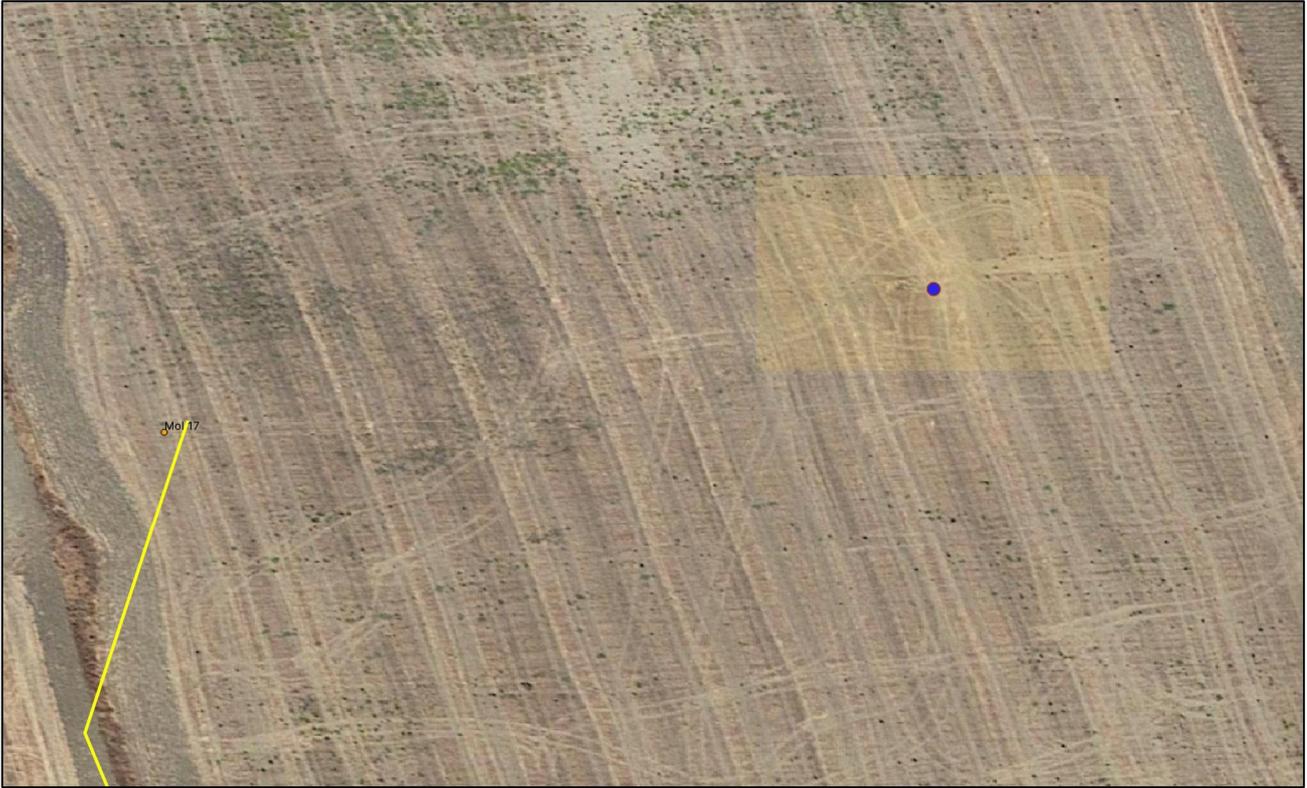




Anomalia a 90 m da Mol 17 _

Coordinata 14.98285,41.80157

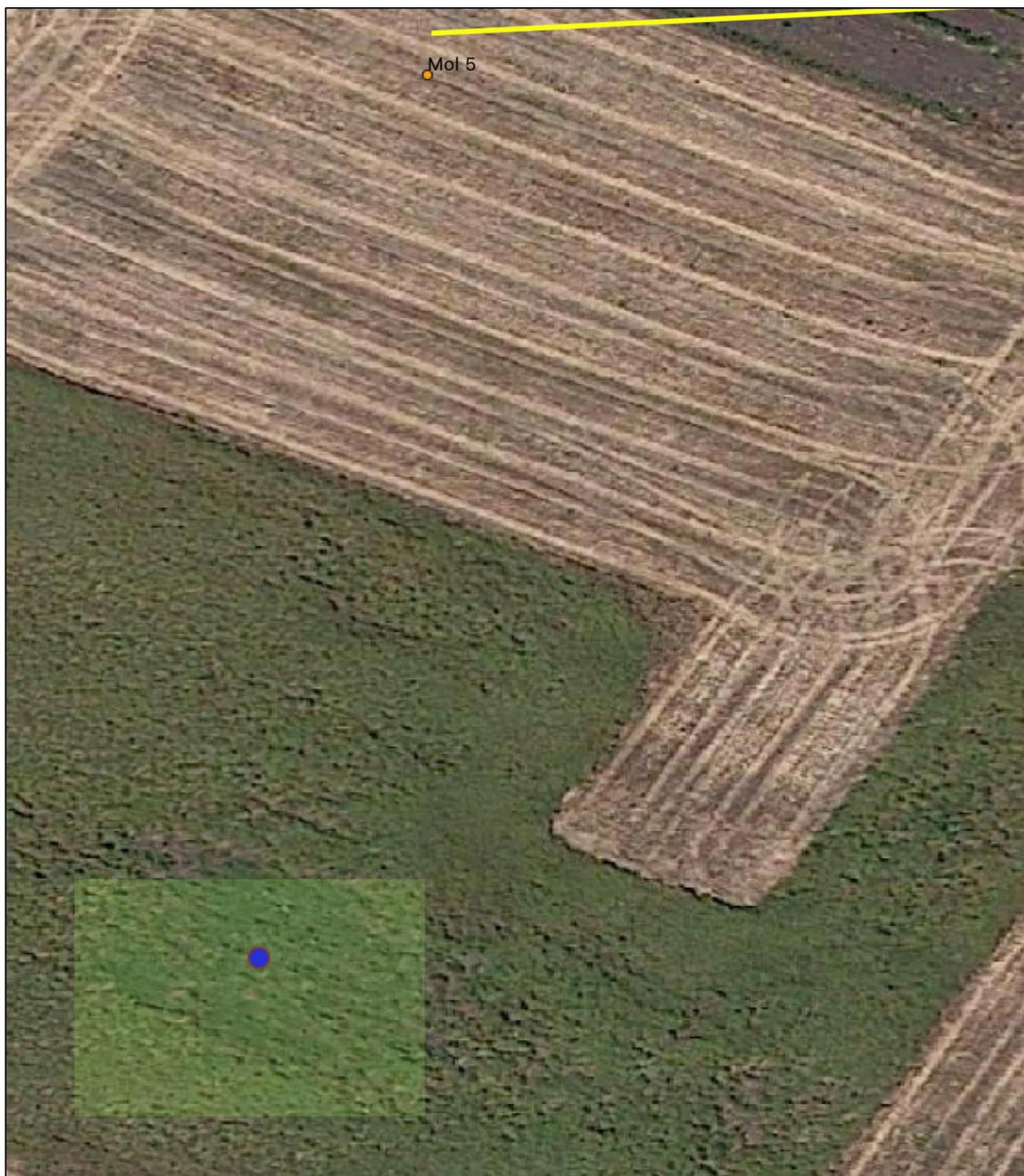


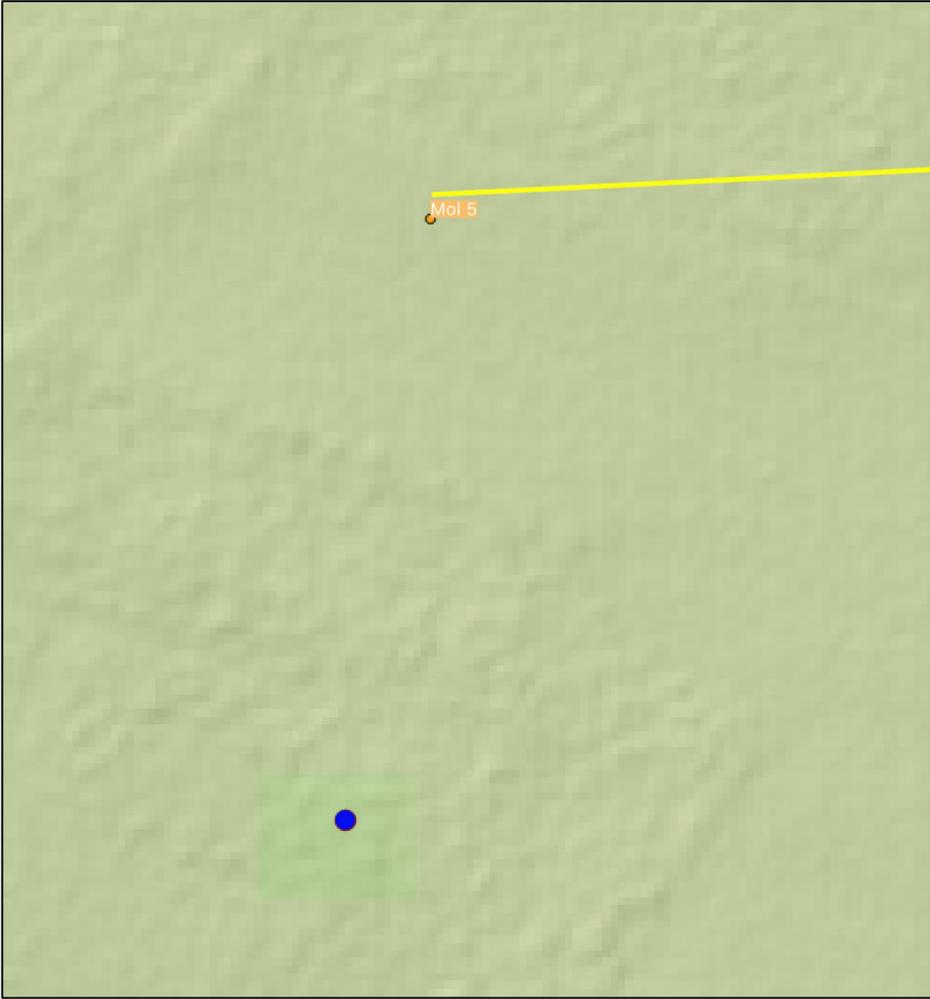


Anomalia a 90 m da Mol 5

Coordinata 14.95898,41.78155

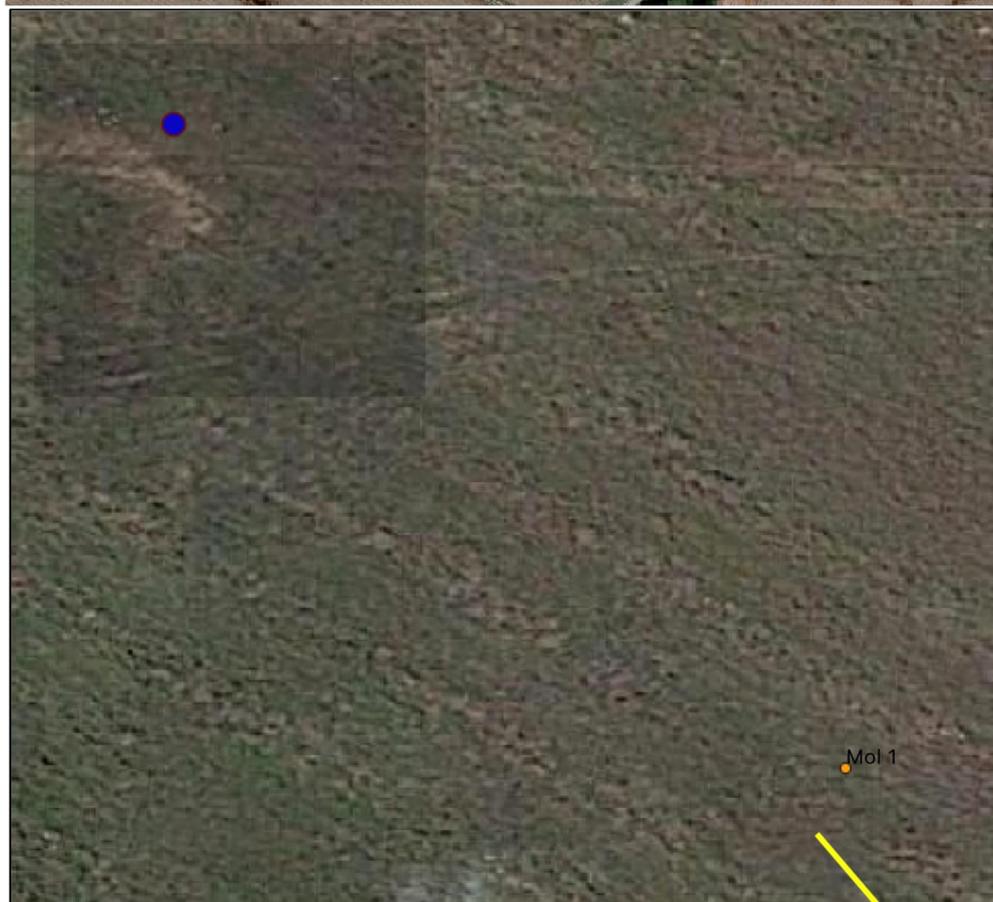
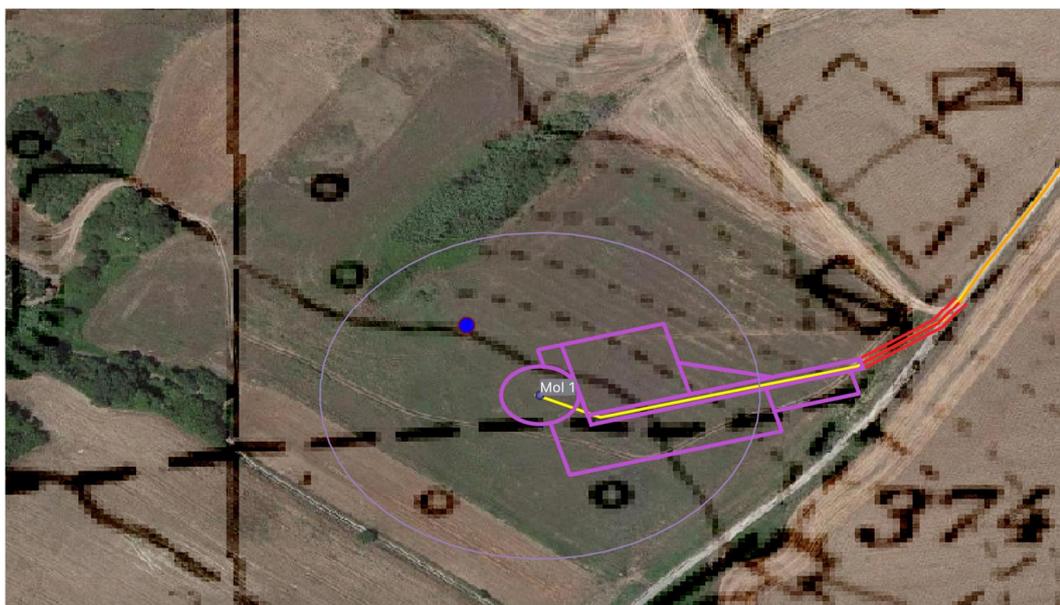






Anomalia a 45 m da Mol 1

Coordinata 14.95336,41.76966



VALUTAZIONE DEI SITI NOTI E RISCHIO ARCHEOLOGICO

La valutazione preliminare del rischio archeologico è stata definita esclusivamente sulla base dei dati bibliografici e d'archivio motivo per cui si raccomandano le indagini ricognitive. In corrispondenza delle aree direttamente interessate dalle turbine l'analisi sembrerebbe comprovare un **rischio archeologico basso** che potrà essere confermato o rivalutato solamente con una puntuale ricognizione di superficie nella quale si stabilirà la presenza o meno di dispersione di materiale archeologico.

Il rischio risulta medio/alto in corrispondenza delle zone localizzate tra i 40 e i 200 m dal cavidotto dove risultano i siti noti MTF 2 e UUR 1 (fig. 11).

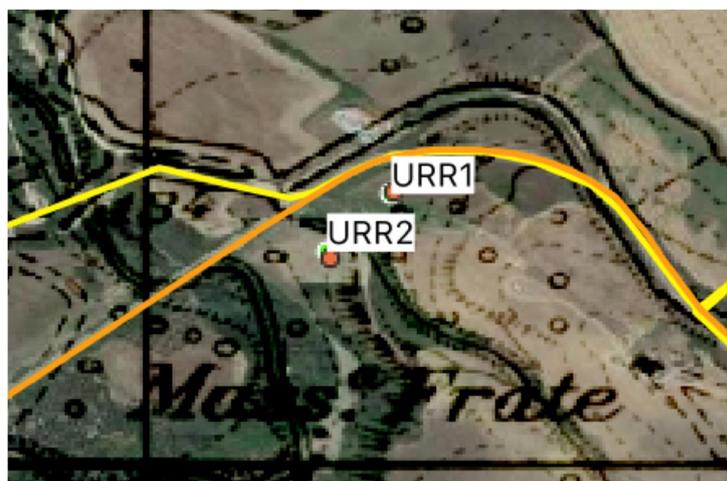


Fig. 11_ Stralci cartografici con la localizzazione del cavidotto e dei siti noti URR 1 e MTF 2

SEZIONE BIBLIOGRAFICA E SITOGRAFIA

Arch. SABAP_MOL (Archivio Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Molise).

AA. VV. *Rotello, Dire Fare Guardare*, Provincia di Campobasso, 2004.

AA.VV. Carta del Rischio Archeologico nell'area del Cratere - Primi dati di survey nei comuni colpiti dal sisma del 2002 (eds. A. Di Niro, M. Santone and W. Santoro) Campobasso, 2010, pp. 63-73

BARKER G., *Mediterranean Valley Landscape Archeology and Annale History in the Biferno Valley*, Leicester University Press, 1995.

BARKER G., *La Valle del Biferno*, ristampa (a cura di) G. DE BENEDITTIS, 2000.

BARKER G., *La valle del Biferno. Archeologia del territorio e storia annalistica*, Edizione Italiana Premio "E. T. SALMON" a cura di G. DE BENEDITTIS, Campobasso, 2001.

CAROCCIA M., *Contributo topografico all'identificazione di Buca nel territorio frentano*, in *Athenaeum*, LXXX, 1, 1992.

MASCIOTTA G. B., *Il Molise dalle origini ai nostri giorni*, vol. I, 127.

SALMON E.T, *Il Sannio e i Sanniti*, Torino 1995.

WICKHAM C., *Castelli ed incastellamento nell'Italia centrale: la problematica storica*, in R. FRANCOVICH (a cura di) *Archeologia e storia del medioevo italiano*, Roma 1987, pp. 81-96

Dott. ssa Isabella Muccilli

Dott. ssa **Isabella Muccilli**
ARCHEOLOGA LIBERA
PROFESSIONISTA
C.F. MCC81482H60B519K
P. IVA 01640140701

